ANNO 56 — TORINO *Lunedì 25 Settembre 1922* — NUM. 227

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Un numero cent. 30 arretrati cent. 40 | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Supplemento del LUNEDI' | Italia e Colonie | L. 56 — | 29,00 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 56 — | 28 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30 arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Stampa, non fiatare

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Omnibus* - *Necrologie* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I disertori* L. 10 per linea corpo tondo. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 via A. Verdi 5, e sue succursali

## La cavalleria turca è entrata nella zona neutra presso Gianak

LONDRA, 25.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Costantinopoli in data di ieri:

**La cavalleria kemalista ieri è penetrata nella zona neutra presso Gianak.**

**Stamane si svolgono negoziati tra il generale inglese e i parlamentari turchi. Si spera che ne risulterà un amichevole accordo per il ritiro dei turchi.**

La « Stefani » ha da Parigi:

A proposito del dispaccio da fonte inglese annunziante che la cavalleria turca sarebbe penetrata nella zona neutra presso Gianak, il « Temps » fa rilevare che si tratta indubbiamente di una delegazione di ufficiali turchi, che hanno passato la zona neutra per mettersi a contatto con il Comando britannico per delimitare in modo preciso il tracciato ed i limiti di detta zona.

## In attesa della risposta turca

(Servizio speciale colla « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Lord Curzon è ripartito per Londra. Egli è stato salutato alla stazione del Nord dall'ambasciatore inglese lord Hardinge e da De Fouclère capo del protocollo francese, rappresentante di Poincaré, partito per la Mosa. Un redattore dell'*Agenzia Radio* ha potuto ottenere un breve colloquio col ministro inglese, che ha dichiarato di essere oltremodo soddisfatto del suo viaggio a Parigi.

— Chiedete quali sono le mie impressioni? Vi risponderò che più che impressioni sono serie speranze. Voi potete dire che l'accordo che abbiamo firmato ci pone su di un'eccellente strada e che la tranquillità dell'Europa è pressochè assicurata.

Uscendo dal Quai d'Orsay, dopo la firma dell'invito collettivo alla Turchia, il conte Sforza fu richiesto delle sue impressioni sulla decisione presa.

— Esse sono saggie — disse — e saranno, lo spero, efficaci. E' una grande gioia per me l'avere vista realizzata l'intesa tra la Francia e l'Inghilterra su questo punto capitale.

«La giornata di sabato, scrive il *Petit Journal*, segna un rinsaldamento oltremodo lieto delle relazioni franco-italiane. Il merito spetta all'iniziativa del conte Sforza che ha reso possibile la trasformazione delle conversazioni improvvisate in una vera conferenza preliminare della pace ed al concorso leale intelligente ed energico che egli ha prestato alla politica francese senza avere per questo la minima sfumatura di ostilità verso l'Inghilterra ». Ed il *Temps* afferma che l'intero mondo civilizzato apprenderà con gioia sincera questa notizia, perchè essa costituisce, non soltanto un successo della politica che la Francia e l'Italia non hanno cessato di praticare in quel dominio particolarmente pericoloso nel vicino Oriente, ma un successo della causa generale della pace che il presidente del Consiglio francese, il ministro degli Esteri della Gran Bretagna e l'ambasciatore d'Italia a Parigi hanno servito durante questi laboriosi negoziati con un'intelligenza della realtà dell'ora attuale con una buona volontà e con uno spirito pratico al disopra di ogni elogio ».

La questione che ora preoccupa è quella di sapere quale sarà la risposta dei turchi all'invito delle tre potenze ed in quale misura essi considereranno che l'accordo intervenuto a Parigi si concilii col patto nazionale nel quale l'assemblea di Angora ha iscritto le proprie rivendicazioni.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che si è colà appreso che il Governo francese aveva inviato un radiotelegramma a Mustafà Kemal pascià, per chiedergli di non prendere alcuna decisione prima dell'arrivo di un emissario speciale che sarebbe partito subito da Parigi. Evidentemente quest'informazione si riferisce alla partenza di Franklin Bouillon, che si reca a Smirne per incontrarvi Mustafà pascià, il quale è stato avvisato per radiotelegramma dell'arrivo del negoziatore del trattato franco-turco di Angora del 1921. E Franklin Bouillon ha ricevuto un telegramma da Mustafà Kemal nel quale è detto: «Venite, ma venite presto ». Franklin Bouillon è partito per Smirne dopo avere avuto una lunga conferenza al Quai d'Orsay con Poincaré.

I giornali mostrano qualche preoccupazione per le ripercussioni che possono avere le dichiarazioni che Lloyd George ha creduto di fare ai giornalisti inglesi e si mostrano meravigliati che il primo ministro britannico abbia creduto di dover impiegare certe formule che contrastano non poco col tono e colla sostanza dell'invito rivolto al governo di Angora di pieno accordo con lord Curzon rappresentante ufficiale del Governo di Londra.

## Un cacciatorpediniere inglese affondato nel Mar di Marmara

Costantinopoli, 25, mattino.

Il cacciatorpediniere inglese *Speedy* è affondato nel Mar di Marmara in seguito a collisione con un battello da pesca olandese. Dieci uomini dell'equipaggio sono annegati. 87 sono stati salvati.

## La fusione dei partiti socialisti tedeschi consacrata a Norimberga

Berlino, 25, mattino

Ieri ha avuto luogo a Norimberga la consacrazione dell'unione dei due partiti socialisti tedeschi, i maggioritari e gli indipendenti. Dopo un breve discorso di Muller Franken e di Crispien, ebbe luogo la votazione del programma di azione, fra vivissimi applausi. Nel programma, concertato di comune accordo fra i due partiti, si dice fra l'altro che « il proletariato dovrà mettere in gioco tutte le forze per raggiungere una potenza politica, per giovare alla economia di classe e allo sviluppo del socialismo. Il programma comprende inoltre: 1.o) protezione della Repubblica; 2.o) giustizia di classe; 3.o) finanza ed economia politica; 4.o) politica sociale; 5.o) benessere del popolo ed educazione popolare; 6.o) politica internazionale. Per la elaborazione del programma dello statuto comune di partito, è stata nominata una Commissione. I giornali tedeschi, principalmente il *Vorwaerts* e la *Freiheit*, pubblicano articoli in cui, lungeggiano all'avvenuta unione. Essi contengono inoltre apprezzamenti delle principali personalità socialiste delle diverse Nazioni europee. Fra gli altri Turati esprime sui giornali tedeschi il desiderio che l'unione ora avvenuta in Germania possa servire di esempio e di ordine ai socialisti italiani.

## La devastazione della Camera del lavoro di Voltri

### Misteriosa morte d'un cittadino - Manifesto fascista

Savri Ponente, 25, mattino.

La notte scorsa un gruppo di circa 15 individui in camicia nera portavasi in località Fabbriche in quel di Voltri e faceva irruzione, verso le ore 2, nei locali della sezione della Camera del lavoro consistente in due camere poste in un edificio di più piani, presso la via principale fra questa ed il profondo letto del torrente Cerusa. Il locale fu devastato. Le carte, i registri, gli opuscoli trovati vennero dati alle fiamme in mezzo alla via. Informati del fatto, accorsero sul posto i carabinieri di Voltri, che cercarono di raggiungere i devastatori, ma inutilmente giacchè, appena avvertiti del loro arrivo, essi fuggirono rapidamente, disperdendosi nei vicini campi. Si rinvenne solo un fez nero ed un fucile. Appena fatto giorno, nel greto del torrente Cerusa fu rinvenuto il corpo esanime di Fassone Giuseppe, abitante sul pianerottolo della Camera del lavoro stesso. Il Fassone dormiva solo giacchè non fu possibile accertare se sia stato gettato dalla finestra, oppure se vi si sia gettato, preso da panico all'arrivo dei devastatori. Sul posto si è recato il vice-commissario di P. S. di Voltri e nella giornata sono giunti da Genova il giudice istruttore ed il capo gabinetto del questore. Nel pomeriggio, dopo le constatazioni di legge durante le quali risultò che il Fassone è morto per frattura alla base del cranio essendo caduto da trenta metri di altezza, il cadavere fu trasportato al cimitero a cura del Municipio. Il fatto ha prodotto in tutti i paesi vicini una enorme dolorosa impressione. Le prime indagini hanno permesso di assodare che sabato sera, a Genova, 15 individui in camicia nera armati di bastone presero posto alle 0.15 sul tram che parte da piazza Carlcamento alla volta di Voltri, dove giunge alle 1,30 circa. Questi individui fecero tutto il percorso cantando ad alta voce inni fascisti. Il fascio di Voltri ha pubblicato un manifesto, nel quale dopo aver stigmatizzato l'atto brutale, dichiara che gli autori non possono essere fascisti, ed invocano tutte le proprie forze per identificare i colpevoli che saranno consegnati all'autorità.

## Un discorso dell'on. Mussolini a Cremona

### "La meta suprema: Roma,,

Milano, 25, mattino.

A Cremona vi è stata una riunione di fascisti per l'inaugurazione di un gagliardetto di Sindacati operai. Dopo l'inaugurazione vi fu un corteo, al quale hanno partecipato numerose rappresentanze di fasci maschili e femminili, Sindacati operai e contadini. Dalla loggia della piazza del Comune l'on. Mussolini ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha detto fra l'altro:

« Grandi compiti ci aspettano. Quello che abbiamo fatto è poco a paragone di quello che dobbiamo fare. E' già un contrasto vivo, drammatico, sempre più palpitante fra l'Italia di politicanti imbelli e un'Italia sana forte, vigorosa che si prepara a dare il colpo di scopa definitivo a tutti gli insufficienti, a tutti i ribaldi, a tutti i mestieranti, a tutta la schiuma infetta della società italiana. Noi vogliamo che l'Italia diventi fascista. Ciò è semplice e chiaro. Vogliamo che diventi fascista perchè siamo stanchi di essere governati con principii che oscillano continuamente fra la negligenza e la viltà. Siamo stanchi di vederci considerati all'estero come quantità trascurabile. Non siamo imperialisti nel senso prussiano. Non siamo guerrafondai, cioè smaniosi di nuove guerre, ma lo sento, io intuisco che ognuno di voi ha lo spirito adeguato alle più grandi cose. E' da Vittorio Veneto che si dipartono i nostri gagliardetti; è dalla riva del Piave che abbiamo iniziato la marcia che non può fermarsi fino a quando *non abbia raggiunta la meta suprema: Roma!* Non ci saranno ostacoli nè di uomini, nè di cose che potranno fermarci ». Grandi applausi coronarono il discorso dell'on. Mussolini.

## I fascisti impediscono all'on. Fradeletto di tenere una conferenza a Venezia

Venezia, 25 mattino.

Alle 14 di ieri il senatore Fradeletto doveva tenere nella sala terrena dell'Ateneo veneto una conferenza sul XX Settembre e la questione romana, per invito dell'Associazione liberale. La sala era affollata; era intervenuto pure il Prefetto. Quando l'on. Fradeletto giunse in Campo S. Fantin, un nucleo di fascisti, stazionante dinanzi alla porta dell'Ateneo, lo accolse con una fischiata. L'on. Fradeletto entrò nella sala, il pubblico fece subito una calorosa dimostrazione di simpatia. Egli cominciò a parlare delle idee che si dibattevano in Italia per conciliare all'unità e all'indipendenza; e parlava da circa un quarto d'ora, quando dal Campo si alzarono altri fischi ed urla che coprivano la voce dell'oratore. L'on. Fradeletto si interruppe, aspettando che passasse la bufera. Ma i fascisti, arrampicatisi alle inferiate, gridavano che non doveva più parlare e mostravano bastoni, mentre altri tentavano di forzare la porta per entrare nella sala. Tra il pubblico si diffuse grande panico. L'on. Fradeletto con tutta la forza della sua voce riescì per un momento a dominare il clamore: « Io — dice — che per tanti anni ho combattuto il sovversivismo deploro che gli italiani m'impediscano di parlare delle glorie d'Italia ». Altre urla e grande rumore. Finalmente, l'on. Fradeletto scende dalla tribuna e si allontana. I fascisti vogliono entrare nella sala e vi sono ammessi. Uno squadrista prende la parola per giustificare la protesta; dicendo dei motivi politici del Fradeletto. Il prof. Jona protestò a sua volta contro questo processo sommario ed esclamò: « L'odierno episodio è tanto più penoso, poichè in questa sala stessa Nicolò Tommaseo potè parlare di italianità dinanzi agli sgherri dell'Austria. Non importa se fu in seguito arrestato. La sua parola fu lasciata libera ». Il pubblico sfollò senza incidenti.

## Lo scultore Giovanni Sartorio scomparso nella traversata da Terranova a Civitavecchia

Roma, 25 mattino.

Ieri mattina giunse a Civitavecchia il piroscafo postale proveniente da Terranova (Sardegna) sul quale si era imbarcato lo scultore Giovanni Sartorio, che è domiciliato a Roma, ma destò grande sorpresa il fatto che la cabina del Sartorio venne trovata vuota prima che il piroscafo abbordasse. Le valigie e tutti gli oggetti appartenenti allo scultore erano al loro posto. Non fu possibile trovare spiegazioni per giustificare questa sparizione del passeggiero. La traversata avvenne con mare tranquillo. Fu avvertita la famiglia e vennero iniziate le più attive indagini.

## Il nuovo palazzo municipale di Castiglione

Saluzzo, 25.

Ieri nella vicina Castiglione si festeggiava l'avvenuta consegna dello storico palazzo dei Conti Giroldi di Monastero al Municipio, che ne fece sua sede e sede delle scuole elementari. Il conte Augusto Giroldi, che ceduto il palazzo, è stato festeggiato. Fra pochi giorni il Municipio di Castiglione avrà medaglia sullo scalone del palazzo.

# La manifestazione di Pinerolo all'on. Facta

## per il trentennio della sua vita parlamentare

### I ministri e le Autorità convenute — Il banchetto di 3200 coperti — I telegrammi del Re, del Duca d'Aosta — La lettera dell'onorevole Giolitti — I discorsi — L'inaugurazione di una lapide commemorativa.

Coloro che hanno assistito ieri alla manifestazione in onore dell'on. Facta in Pinerolo, hanno dovuto riportare l'impressione che di quante soddisfazioni ha avuto occasione di compiacersi Luigi Facta, nella sua lunga vita pubblica, nessuna ha potuto uguagliare per intensità, spontaneità e calore quella di ieri. La giornata del 24 settembre, per universalità di consensi, per concorso di popolo d'ogni classe sociale, per fervore di simpatia, di stima e di gratitudine è stata veramente grandiosa.

Da essa Luigi Facta può trarre, a buon diritto, giusta cagione non d'orgoglio — chè l'uomo non è da questi men nobili sentimenti — ma di legittima, consapevole alterezza. La moltitudine plaudente che intorno a lui ieri si accalcava, gli ha detto che bene egli ha speso la sua giornata, fin qui. Il Capo del Governo italiano ha ieri potuto constatare come e quanto i pinerolesi ed i piemontesi apprezzino in lui la schietta e semplice dirittura del carattere, la probità morale e politica che non s'attossicò dei veleni parlamentari, l'abnegazione amorosa per gli interessi comuni e la bonaria tenacia dei propositi, illuminati, dentro, da una vivida fiamma ideale d'amor patrio che arde tranquilla e costante, bruciando ogni mala scoria di basse passioni individualistiche.

Questo, essenzialmente, il carattere ed il significato della cerimonia di ieri, che fu una di quelle manifestazioni dalle quali si esce più buoni, più modesti e con un rinnovato sentimento di intima fiducia nelle sorti di questo popolo che ne ancora esprimere dal suo seno queste integre figure di uomini pubblici pei quali servir la Patria e tutto dare ad essa, in uno slancio d'inestinguibile amore, è, più che un dovere, un alto e nobile bisogno.

### La città festante

Pinerolo è tutta uno sventolar di bandiere, di oriflammi, di drappi tricolori, tesi fra una casa e l'altra, esposti alle finestre, issati sui pennoni, piantati sui culmini degli edifici. La bella cittadina, cui tutt'intorno sorride la grazia ormai un po' languente delle chiome verdi delle colline e, più lungi, vigilano le alte cime dei monti precocemente biancheggianti di neve recente, rigurgita di una folla irrequieta e sorridente, come in una festa di famiglia alla quale siano accorsi molti invitati.

Ferrovie, automobili, biciclette, motociclette, carrozze, carri, e... cavalli di San Francesco han riversato una moltitudine di persone desiderose di mostrare, almeno con la loro presenza, il loro compiacimento e la loro cordiale adesione alle onoranze a colui che fu per tanti anni deputato del Collegio di Pinerolo, cioè il « loro » deputato. Dalle borgate vaili del Lemina, del Chisone, della Germanasca, del Pellice, dalla piana che si adagia a' pie' degli ultimi contrafforti delle Alpi, dai grossi borghi, come dai villaggi alpestri, sono affluiti a Pinerolo gli ardenti fedeli elettori dell'on. Facta.

Le linde strade di Pinerolo ed i portici fornicolano di robusti valligiani dai volti abbronzati, e di leggiadre donne che, a solo vederle, c'è da benedire il Signore Iddio, per questo regalo che fa agli occhi nostri. Parecchie vestono il bel costume delle valli pinerolesi, particolare civettuolo che aggiunge un fresco profumo di grazia montanina ai dolci visi regolari dai begli occhi avvezzi agli ampi orizzonti dei monti. Par di sentire aliare intorno il buon odore casalingo della lavanda...

Questa folla campagnuola che qualche anno addietro si sarebbe mossa pesantemente nell'ambiente cittadino, che avrebbe gironzolato... e in con gli occhi intenti e trasognati, che sarebbe stata schiva di contatti coi « forestieri », ha acquistato, dopo la guerra, una scioltezza ed una disinvoltura, cortesi e rigorose, ma dignitose e consapevoli, che non si sarebbero sospettate. La guerra, che ha portato gli uomini in giro pel mondo ed ha obbligato le donne ad uscir dalla chiusa cerchia delle mura domestiche per affacciarsi alla via più ampia delle relazioni d'affari e di lavoro, ha valso a far cadere d'indosso a queste intelligenti popolazioni quell'involucro di apparente scontrosità e mal dissimulata diffidenza che ancor poco tempo addietro le caratterizzavano nelle relazioni con le popolazioni vicine.

Ora una montanara dell'Alta valle del Pellice, se l'interrogate, vi risponde senza ombra di soggezione o d'incertezza, con una tranquilla sicurezza di sè, che molte contadine di altre plaghe potrebbero invidiarle. Pinerolo è invasa da questa gente, che passeggia senza imbarazzo, ammira le vetrine, entra disinvoltamente nei caffè e negli alberghi o vi si siede composta ed educata.

### Il significato politico

Festa di famiglia, abbiam detto. Questo era veramente il pensiero degli elettori del Pinerolese. Ma il larghissimo, inconsueto intervento di senatori e deputati, la presenza di quasi tutti i ministri e le calorose adesioni degli ex-presidenti del Consiglio, sono valse a mutare, ma ad allargare l'importanza ed il significato della celebrazione di ieri.

L'imponente adunata di parlamentari attorno al Presidente del Consiglio ha conferito alla giornata una significazione politica che sarebbe errore trascurare o disconoscere, o diminuire. Certamente la simpatia che inspira la persona dell'on. Facta va tenuta nel massimo conto, ma essa non sarebbe sufficiente a spiegare un così grandioso numero di partecipanti alle onoranze rese ad un deputato che conta trent'anni di mandato politico.

Un altro motivo — d'interesse altamente nazionale — ha consigliato i parlamentari d'ogni partito a stringersi attorno all'onorevole Facta. Da qualche tempo assistiamo in Italia ai tentativi, provenienti da diverse, e talora opposte, parti politiche per svalutare e deprimere la funzione parlamentare e gli uomini che stanno al Governo.

Una minoranza, non ignara dei mezzi onde si può suscitare un apparente e transitorio consenso popolare alle tesi meno giustificate, ha più volte cercato di scuotere la opinione pubblica contro quella forma di sovranità popolare che è rappresentata dal Parlamento. Poichè, invece, è ancora convinzione dei più, che la funzione e l'istituto parlamentare — con tutti i suoi difetti, che possono essere corretti — è ancora la miglior garanzia contro le cupidigie faziose e partigiane, i parlamentari convenuti a Pinerolo hanno voluto dimostrare che essi ritengono utile al Paese e doveroso per essi dare una pubblica manifestazione, che dia pubblico monito di queste loro convinzioni.

Ed a chi voglia ridettere su ciò, non può sfuggire questo alto significato della cerimonia di ieri, avvalorato, ingrandito e perfezionato dalle affettuose adesioni pervenute fra le quali crediamo degne di particolare considerazione quelle del Re d'Italia e di Giovanni Giolitti.

### La targa commemorativa

Il treno speciale che porta ministri e deputati a Pinerolo, e che lungo il percorso ha trovato le stazioni ferroviarie imbandierate e fiorite, giunge alle 10. Sotto la tettoia un drappello di carabinieri in alta tenuta rende gli onori. A ricevere gli ospiti illustri si avanza l'on. Facta in persona, il quale si affretta a salutare con grande effusione Sua Eec. Boselli, che ha voluto affrontare il disagio del viaggio per recare al collega insigne un attestato di considerazione e di stima.

Poi si forma un corteo, nel quale sono i più bei nomi della vita politica italiana, e uscendo dalla stazione fra gli applausi di una grande folla accalcata sul piazzale, i parlamentari si recano al Circolo sociale dove viene loro offerto un rinfresco d'onore. Sulla facciata del Municipio è murata la targa da inaugurare, e lì presso sorge il palco per le autorità.

Terminato il ricevimento al Circolo sociale il corteo si ricompone e si riavvia alla stazione a ricevere l'altro treno speciale che trasporta i sindaci dell'ex-collegio di Pinerolo ed i partecipanti delle altre località. Di lì a poco il corteo ricompare, ingrossato dai sopraggiunti. In questo momento, il colpo d'occhio che offre l'ampia piazza è meraviglioso. Trattenuta dai cordoni di truppa e di guardie regie, l'immensa folla al passaggio del corteo si scopre plaudendo, mentre le musiche suonano, le bandiere delle attantadue Associazioni intervenute sventolano liete al sole, e dalle finestre tutt'intorno, fiorite d'un elegantissimo pubblico femminile, si agitano i fazzoletti fra le grida di: Viva Facta, Viva l'Italia!

Un aeroplano, giunto da Mirafiori, e che vola bassissimo sulla città, lascia cadere il seguente messaggio: « A S. E. Luigi Facta, cui la patria italiana rende oggi tributo di simpatia e di riconoscenza, le squille tricolori mandano dalle vie del cielo, ove le nuove Valchirie d'Italia hanno segnato tracce luminose di loro gloria, il saluto e l'omaggio reverente di devozione e di ammirazione Tenenti *Mannucci* e *Rolando* ».

Le Autorità prendono posto — un po' confusamente, in verità — pigiandosi nella stretta tribuna. I parlamentari si schierano sui davanti costituendo un ben inconsueto pubblico, tanto che qualcuno osserva che se fosse presente l'on. De Nicola, potrebbe aprire la seduta con un numero di presenti triplo di quello che normalmente assiste ai lavori della Camera.

Primo oratore è il sindaco di Pinerolo, avv. Mario Risso, che esordisce con una viva, calda, affettuosa esaltazione della figura di Luigi Facta al quale tutti i sindaci e le Associazioni dell'ex-collegio ed altri centri hanno voluto portare omaggio di ammirazione e gratitudine. Dice che il collegio di Pinerolo nel 1892 ebbe l'intuizione divinatrice dell'alto valore dell'uomo e lo chiamò a rappresentarlo. Ora, dopo trent'anni, gli stessi fedeli elettori si compiacciono profondamente della luminosa carriera di lui, che ha dato tutto se stesso al collegio, abbandonando l'arringo forense nel quale lo avrebbero compensato non minori soddisfazioni e successi (*Applausi*).

Chiama l'on. Facta generoso signore del sentimento (*vivi applausi*) e dice che egli diffonde attorno a sè la signorile bontà ond'è costituito l'essere suo. Ricorda brevemente gli ex-deputati di Pinerolo, Damevy, Brignone, Bertea, Davico ed altri, e dice che se potessero risorgere sarebbero qui, nel popolo piemontese e coi rappresentanti d'Italia a renderli omaggio. Si compiace di vedere presenti a questa manifestazione i sindaci di Torino e Roma, l'antica e l'attuale capitale, convenuti qui a portare la voce dell'Italia unificata nei suoi confini e concorde, oggi, ad onorare il patriottismo grande di Luigi Facta, la cui effige scolpita nella targa starà come elevato monito agli italiani nei tempi venturi (*Applausi*).

A questo punto cade la tela e la targa appare. La musica intona la Marcia Reale mentre la folla scoppia in una formidabile ovazione applaudendo e gridando « Viva Facta ». La targa, opera di Celestino Fumagalli, reca la seguente iscrizione, dettata dal prof. Barone di Pinerolo:

*Compiendosi felicemente — il sesto lustro di vita parlamentare — di — Luigi Facta — in tempi difficilissimi — presidente del Consiglio dei ministri — Concittadini ed elettori — unanimi nel plauso dell'opera di lui — integra sempre e devota alla patria — ne conservano il ricordo — 24 settembre 1922.*

Cessati gli applausi prendono la parola il consigliere provinciale avv. comm. Armandis ed il comm. Bosio a nome del Comitato, i quali si rendono interpreti dell'animo delle popolazioni del Pinerolese, tutto teso in uno slancio di gratitudine e di ammirazione verso l'on. Facta.

Accolto da un applauso che minaccia di non finir più, si avanza a parlare il presidente del Consiglio visibilmente commosso da questa veramente toccante dimostrazione. Dimostrando ancora una volta la sua grande modestia egli dice che allorchè i suoi concittadini gli conferirono il mandato politico era ben lontano dall'immaginare di poter diventare un giorno capo del Governo. « Ma, dice, l'animo mio non è mutato, ed io sono persuaso di non aver fatto altro che il mio dovere onestamente e tenacemente. Solo mio merito, se mai, fu quello di aver sempre sentito immensamente e fortemente quello che reputavo l'interesse del mio paese e d'aver inspirato la mia condotta a questo concetto ».

Ringrazia affettuosamente gli amici del Parlamento che vollero partecipare alla cerimonia e ne cita uno a titolo d'onore e di vanto per tutti: Paolo Boselli (*Grandi applausi*). Manifesta la sua gratitudine per tutti coloro che coll'opera, con la presenza e con l'adesione contribuirono ad aggiungere solennità alla manifestazione che non a lui è rivolta, ma all'adorata madre di tutti: all'Italia nostra.

A queste parole si rinnova l'ovazione di poco prima. Tutti applaudono e gridano « Viva l'Italia, viva Facta! », mentre le musiche suonano e le bandiere delle Associazioni ondeggiano e si inchinano in atto di saluto.

### Trentaduecento commensali

La prima parte della festa è terminata. La folla sorridente e contenta si disperde. Una parte invade gli alberghi, mentre tutti gli inscritti al banchetto si avviano alla Cavalleriza Caprilli. E' questa una grandiosa moderna luminosa costruzione, nella quale sono state allestite le mense. Le tavole sono 43, i commensali trentaduecento. La tribuna della Cavalleriza è stata trasformata in tavola d'onore, elegantemente ornata di una bella e sobria decorazione floreale. In fondo all'imponente sala da pranzo spicca una grande scritta a caratteri d'oro: « Viva Facta », e gli stemmi delle città capoluogo di circondario della provincia di Torino.

I convitati prendon posto alle tavole fra un brusio che fa pensare ad un giganteseo alveare. Il Comitato ha voluto dimostrarsi cavaliere con gli uomini — e perchè no? anche con le donne — raccogliendo in una tavolata tutte le signore presenti, con a capo Donna Maria Facta-Arnosio. Sono le 12,45 quando dalla porta che sta dalla parte opposta alla tavola d'onore entra l'on. Facta, seguito da tutte le personalità più eminenti.

I presenti proromponono in un applauso che si prolunga per tutto il non breve tempo occorrente al Presidente del Consiglio per raggiungere il suo posto. Quando tutti sono seduti, ci è possibile volgere uno sguardo attorno, sull'imponente assemblea a notare — così com'è possibile in tanta folla — qualche assenza degli intervenuti.

Del Governo sono presenti tutti i ministri tranne Schanzer, Partore e Anile. Dei Sottosegretari mancano solo Bosco-Lucarelli, Serra e Fumarola. E' presente l'ambasciatore d'Italia a Berlino Sua Eccellenza il senatore Frassati.

Fra i senatori notiamo:

Onorevoli: Fiscli, Curreno, Del Pozzo, Salmoiraghi, Nicolini, Supino, Cirmeni, Marconi, Marco Ponza, Di Saluzzo, Rizzoli, Tricchiera, Ballaglieri, Bonvier, Ariom, Brunati, Mazziagalli, Reggio, Bonelli, Ponza di San Martino, Gallini, Schiralli, D'Alì, Berietti, Figoli, Della Torrazza, Ginori-Conti, Vigliani, Nava Cesare, Barzaglia, Telloni, De Blasio, Petitti di Roreto, Berio, Calabi, Marescalchi, Balsta, Ariotta, Bergamasco, Credaro, Di Campello, Calleri, Di Rovasenda, De Novellis, Palasco, Mosconi, Colonna, Bonin Longare, Perla, Ferri Giacomo, Jacome, Marchiafava, Porro, Paterno, Maragliano, Vanni, Ghersi, Bocconi, Canevaro, Mazzucco, Garibi, Canevari, Fradeletto, Raya, Cirmeni, Resta, Pallavicino, Cimati, Fusino, Pozzi, Lustgnoli.

Fra i deputati:

Onorevoli: Amatucci, Giacconi, Broccardi, Baranini, Imberti, Pellegrino, Rossi C., Lanza di Scalea, Basetto, Pinocchiaro-Aprile, Visocchi, Salita, De Bellis, Molina, Sensi, Peano, Bianchi, Murgia, Alice, Tangorra, D'Alessio, Orlandini, Aldisio, Mariotti, Nasi, Delia, Negretti, Marchi, Quilico, Pozzi, Cacciagiaga, Ruschi, Fazio, Presutti, Farglucle, Pirano, Matteoli, Scelba, Conuzza, Rossi, Pellegrino, Vassallo, Bellotti, Borgo, Camerini, Chimienti, Maviera, Sigismondi, Chappi, Volpini, Benedetti, Carbonari, Tovini, Di Salvo, Lomonte, Porcu, Ferrari, Albanese, Pascale, Cutrufelli, Francanelli, Braschi, Casoli, Strocchi, Rubilli, Di Giovanni, Larussa, Pozzi, Celesia, Brezzi, Torre, Brusasca, Marescalchi, Gronchi, Scotti, Tamborino, Locatelli, Capobianco, Brunelli, Angelini, De Gasperi, Grandi, Tamanini, Baineri, Cirincione, Termini, Drago, Trippel, Micheli, Casalicchio, Crisafulli, Toscano, Agnesi, Ferraris, Di Marzo, Lombardi, Renda, Ferri L., Rosa, Piva, Corsi, Roberti, Gallo, Mazzucco, Baracco, Aldi-Mai, Rosadi, Philipson, Falcioni, Carnazza, Gabriele, Carnazza Carlo, Spada, Torlorei, Mantovani, Valentini, Pestalozza, Marino.

Notiamo ancora i Prefetti di Torino, Roma, Cuneo ed Alessandria, il Tenente generale Petitti di Roreto, Comandante del Corpo d'Armata di Torino, il Generale Bonanica, il generale Raimondo, comandante la 1.a Divisione alpina di Cuneo, il generale Costa, comandante d'artiglieria a Torino, il colonnello Faracovi dal 3.o Alpini, il vice prefetto di Torino comm. Boggio. La Giunta Municipale torinese è quasi al completo con a capo il Sindaco. E' impossibile notare tutte le personalità dell'industria, del commercio, delle finanza, della politica, ecc., che riempiono i lunghi tavoli più prossimi alla tavola d'onore. A ricordare però tutti gli intervenuti provvedono i numerosissimi fotografi e cinematografisti che continuano a prender, instancabilmente, fotografie della animatissima scena.

Alla tavola d'onore siedono ai lati dell'onorevole Facta: Boselli, Amendola, Barzini, Solari, Bertini, Dello Sbarba, Luciani, il Sindaco di Roma, Beneduce, La Loggia, Congiu, Merlin, Sindaco di Torino, generale Petitti, Mosconi, canonico Corallo, vicario capitolare di Pinerolo, generale Bellotti, il console Fallace, il Prefetto di Roma, il Sindaco di Pinerolo, Taddei, Alessio, Devota, Riccio, Rossi Teofilo, Falci, Venino, Fontana, Pellastrelli, Siciliani, Petrillo, Rossini, il prefetto di Torino, conte Volpi, senatore Frassati, principe d'Aragona, ammiraglio Cagni, comm. Leger.

I duecento camerieri, mobilitati per la circostanza, sotto la diligente vigilanza dei membri del Comitato che non si concedono riposo, servono abbastanza rapidamente il pantagruelico pranzo per il quale sono occorse tonnellate di pane, mandre di buoi, fiumi di vino ed una gelatina che dovette essere, all'inizio, una specie di mar polare. Da una tribuna laterale, assistono sorridenti e compiaciuti numerosi pinerolesi ai quali il Comitato, a scopo di beneficenza, ha concesso, mediante pagamento di una certa somma, di essere spettatori al banchetto.

### Messaggi del Re e di Giolitti

Alle frutta, l'araldo avv. Cometto, di Pinerolo, invitati, mediante uno squillo di tromba, i presenti al silenzio, apre il periodo (... espletorio, diceva ieri taluno al tavolo della stampa) dei discorsi.

E per primo legge un messaggio di Sua Maestà il Re, così concepito:

*« Nel giorno in cui viene festeggiato il trentennio di vita parlamentare di Luigi Facta, desidero gli giungano le mie migliori felicitazioni.* — Vittorio Emanuele ».

L'on. Facta scatta in piedi ed esclama con forza: « Ringrazio Sua Maestà dell'altissimo onore che mi fa, e vi invito a gridare con me: Viva il Re! » Il pubblico si alza e mentre la musica intona la marcia reale, scimia mani applaudendo calorosamente.

L'araldo prosegue leggendo un telegramma del Duca d'Aosta, che suona così:

*« Il plauso dei cittadini fieri del caro figlio del forte Piemonte, unisco la mia parola affettuosa, auspicando all'amico affezionato ogni più intima gioia.* — Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta ».

La banda suona l' « Inno al Piave » e gli applausi risuonano sotto l'alta cupola vetrata. Ristabilitosi il silenzio l'araldo legge la seguente lettera dell'on. Giolitti, diretta al Sindaco:

*« Alla splendida dimostrazione che Pinerolo tributa al suo amato figlio e illustre rappresentante Luigi Facta non può mancare il plauso e la cordiale partecipazione di chi ne ha seguito per trent'anni l'opera parlamentare e di Governo e che, avendolo avuto per lunghi anni a collaboratore, ha potuto forse più di tutti ammirarne l'ingegno, l'operosità e, ciò che soprattutto si deve apprezzare nella vita politica, la saldezza e la lealtà del carattere. Gli auguri che io, associandomi a quanti partecipano alla simpatica manifestazione, rivolgo di cuore all'amico Facta, sono auguri all'Italia che molto ancora da lui attende.*

La lettura di questa lettera dà occasione ad una grande manifestazione di ammirazione all'indirizzo dell'on. Giolitti. Uno scroscinante applauso interrompe la lettura nel punto in cui accenna alla saldezza e lealtà del carattere. Al termine della lettera prorompono nuovi nutritissimi applausi. Molti commensali, levatisi in piedi, gridano ripetutamente: « Viva Giolitti » e ad ogni grido gli applausi rinforzano d'intensità e di calore.

## I discorsi

Ristabilito il silenzio, l'araldo prosegue leggendo telegrammi di adesione degli onorevoli Salandra, Orlando, Nitti, Bonomi, ed altre personalità. Terminata questa lettura, si alza a parlare per primo il Sindaco di Pinerolo che rievoca rapidamente le vicende della carriera politica dell'on. Facta e che sciolge un nuovo inno alle virtù del festeggiato.

Il venerando on. Boselli, chiamato a gran voce, sorge a parlare associandosi con affettuoso calore a quanto di bene fu detto dai precedenti oratori, nella mattinata e al banchetto, dell'on. Facta. Dice di trarre dalla lunga sua vita politica la licenza di parlare a nome del Parlamento e conclude augurando al Presidente del Consiglio di poter per lungo tempo ancora servire la Patria con l'amorosa devozione di cui ha dato così luminose ed esemplari prove.

Il grand'uff. Cremonesi, Sindaco di Roma, che parla dopo, esalta l'opera di Luigi Facta e conclude così:

« Io sono venuto a Voi, non soltanto per esprimere il mio personale ossequio, ma anche per compiere un dovere profondamente gradito, derivante dal mandato affidatomi. Io porto a Voi il saluto di Roma. Nella città che V'ha dato i natali Vi porto il saluto della città che è pure Madre Vostra: Madre del Vostro spirito, del Vostro pensiero, dei Vostri ideali di umanità, com'è Madre di tutti i buoni cittadini che con lo studio e con le opere, fanno grande l'Italia ».

Grandi applausi e grida di « Viva Roma! » salutano questa chiusa.

### Il ministro Alessio

A nome dei colleghi del Governo, prende la parola il ministro Alessio, il quale dice:

« In così vasta assise del potere elettorale, ove il popolo di

diradano e poi cessano. Subentra un deferente silenzio, ed il capo del Governo può iniziare il suo discorso.

## Il discorso dell'on. Facta

Con voce dapprima velata dall'emozione e poi man mano sempre più franca e sonora, l'onorevole Facta ha detto:

« Un'irrefrenabile emozione prorompe nel petto dall'animo mio: sento la comprendere certo. E' qui il Sindaco di Roma, come qui il rappresentanti della Città eterna, della Capitale d'Italia. Direi che si sono superbite dal grande evento. Qualunque più audace ambizione non arrideva mai spesso di avere un onore così grande: qui, nella mia Pinerolo, dominus, imperii la presenza di Roma. O Sindaco di Roma, o Signori Assessori, posso dire voi a quanto tumultuo nel mio cuore in questo momento, a quel che palpita nell'anima di Pinerolo? Ed ora vorrei ringraziare tutti. Ma come lo posso? nessuna parola si avvicinerebbe mai a quello che è nell'animo mio, nessuna frase sarebbe mai esprimere una minima parte del sentimento di riconoscenza: vi sono delle circostanze nella vita, nelle quali una esclamazione sola, un solo accento valgono a equivalere la densità dell'emozione per tradurre in un grido tutta l'ansia, tutto il desiderio, tutta la passione di un animo profondamente turbato e ansioso. Io non ho che questo grido che irrompe in tutte le intime forze della riconoscenza, io grido il mio grazie solo, isolato, ritegno di ogni più forte pensiero, di ogni intima gratitudine. E' l'anima intiera di un paese che passa su di voi, e va fuori di qui e va lontana, e si accosta alle anime piene di bontà, di amicizia, di affetto, non per dire, ma per far vedere tutta la spiritualità sua fosse in un palpito che è nello stesso tempo palpito di gioia, e strana angoscia di un suono rotto dalla commozione (*applausi*).

« L'impossibilità si fa più grave quanto più grande il desiderio di dire a tutti il proprio sentimento, e l'animo vorrebbe rivolgersi particolarmente all'uno e all'altro e al compagno dell'aspro lavoro, ai Ministri e al Sottosegretari a me più fratelli che amici, nella dimostrazione diuturna e sollecita di una solidarietà profonda, e ai rappresentanti del Parlamento, ai Senatori e ai Deputati raccolti qui nella mia città diletta per confondere la loro bontà con quella dei miei concittadini, agli uomini illustri che sono l'orgoglio della Patria e che mi recano tanto onore, ed alle autorità ed ai funzionari di ogni ramo dello Stato, a coloro che appartengono al nobilissimo Esercito nostro ed alla nostra magnifica Arma, ai capi delle Provincie, dei Comuni fra i quali primeggia quello di Torino, e quelli delle città sorelle alla mia, a quelli dei nostri paesi che brillano negli incanti dei monti ed a quelli che sofrano le pianure del loro duro lavoro, alle Associazioni, a tutti quanti sono qui espressione di civiltà, di azione, di insegnamento, di funzione sociale, di collegamento di opera, alla stampa cruce e delizia degli uomini politici sempre con me cortese, e tutti, che sono tanti da non potersi chiudere in un elenco che avrebbe sempre delle non volute omissioni, alla immensa massa di questa riunione alla folla e ai singoli, alla enorme assemblea ed a ciascuno, non un ciascuno, o amici, perchè qui vi è una quantità unica, chiusa, raccolta stretta intorno a me e che mercè la spinge più fortemente ossia ciascuno di voi sento in ugual modo e in ugual misura i battiti del mio cuore ed il fremito della mia parola. E' una visione di indicibile bellezza sulla quale posa la bontà dolce di voi, buone signore, sulla quale passa ancora armoniosa la carezza delle parole così delicate, piene di amicizia e di bontà, degli oratori, di voci venute da lontano per portare l'adesione benevola, affettuosa sicchè il quadro magnifico si chiude nei margini più gentili.

## Il Collegio fedele

« Trent'anni di vita politica! Quanti ricordi e amici, quanti ricordi! Di voi, compagni delle prime battaglie, Bosio, Brignone, Cambiano, Armano, Maffei e altri ugualmente cari, compagni fieri, sicuri, fidati, che rivedete le nostre feste, le nostre idee. In mezzo lotte dal primo momento, che mi avete seguito per il lungo periodo colla più tenera amicizia, colla vostra indistruttibile fedeltà che anche ora vi unisce alla schiera più fiorente, composta del fior fiore della nostra Pinerolo, a cominciare da quell'anima purissima che è quella di Mario Bisio, capo della l'Amministrazione comunale, dal forte nucleo della nostra Unione liberale democratica capitanta dal Peyrot e vivificata dall'opera di zienti volonterosi, che estende la sua azione su tutta la città raccogliendo le energie più fervide e diverse, e in quale nè ha praticato questa inestimabile ora; di voi voi quali per lunghi anni si raccolsero poi falangi di elettori costanti; Oh! io so che il nostro pensiero richiama ora con melanconico slancio la figura di altri cari che il lungo tempo ci ha man mano sottratto, nobili figure di uomini che amavano tanto questa terra nostra, esempi di ogni virtù cittadina, come i Bertea, i Davico, i Canese e altri, ed altri ancora; e amici della prima e della attuale ora, ricordando quei cari, anche l'omaggio di chi non si conobbe si raccoglie reverente e pensoso. Io più di ogni altro; mi volevano tanto bene! (*applausi*).

« Trent'anni! E per sette legislature il collegio di Pinerolo mi confermò il mandato plebiscito: eravamo qui una grande, buona famiglia. La mia città, le mie valli, le mie pianure mi diedero tutta la fragranza di un affetto inalterabile; il corso fatale degli anni non fece che sostituire l'affetto dei nuovi venuti all'affetto di chi spariva: qui non odi, non rancori, non lotte penose: ma la reciproca considerazione, la ferma fiducia, la discussione sereno. Qui si sapeva di tutti che il loro rappresentante era fermo nelle idee manifestate, che a nessun costo avrebbe commesso una viltà o un tradimento, qui la sicurezza da parte mia che, mantenendo fede ai miei principii, ero sicuro di voi. Una cosa semplice, piana, naturale: fermi gli uni e fermo l'altro al posto di comune sentimento fissato: ed ecco la ragione della lunga intimità. E così agli antichi amici si univano i nuovi, e così noi ci troviamo ancora oggi insieme con la stessa affettuosissima connessione che si offermò trent'anni fa, ed io sono ancora fra voi come nell'antica mia famiglia, e continueremo insieme la nostra strada.

« Poi il Collegio si allargò ed io, non so per quale miracolo di bontà collettiva, trovai nella più grande cordialità e nella cospicua Torino e nei circondari di Ivrea, di Aosta e di Susa gli stessi sentimenti, e qui oggi trovo una più grande quantità di amici che mi parlano lo stesso linguaggio e verso i quali in questi ultimi tempi io ho formato ormai la stessa consuetudine di aperta ed onesta franca.

## L'onore e l'onere del Governo

« Ed il vostro affetto, o amici di qui, che una strana potenza: bisogna pur dire che fosse molto grande se a poco a poco si diffuse nei miei colleghi del Parlamento, e generò la stessa bontà, le stesse benevolenze e, intorno a me, quasi senza che io me ne accorgessi, si formò un ambiente carezzevole, gentile di saldissima fraternità. E così per opera di questi colleghi miei carissimi dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, la piccola famiglia della mia città, di questi luoghi, sparse ovunque la nostra profonda unione, nella provincia, nella regione, nel paese. Essi, buoni e indulgenti, nelle sale parlamentari recarono ovunque la loro bontà, e mi diedero e mi danno oggi la sensazione di una grande luce di bene, e la parola gentile che mi giunge da tutte le parti d'Italia non è che la eco della loro amicizia e il suono ripercosso del loro pensieri, dei loro sentimenti. E anche qui, quanti ricordi! Nel giorni lieti e un piacendo affollarsi di espressioni di felicitazione e di augurio, nei giorni tristi, oh nei giorni del pianto quale rapido affollarsi di dolori, di conforti, di collegranza: quanti episodi di delicatissimi riguardi, quanti pensieri consolanti! Sulla tomba del mio dilettissimo che morì sul campo, sarà fra poco un segno magnifico di voi, o amici e colleghi di Napoli: esso significa molte dolci e gentili cose, ma si significa pure questa solidarietà che viene a me, alla mia famiglia, ai miei diletti, santesi purissimo di un purissimo sentimento (*applausi*). Io ho avuto l'onore, il sommo onore di far parte del Governo del nostro Paese, sotto l'esempio e la guida dell'uomo eminente che mi fu capo-scuola: Giovanni Giolitti (*grandi applausi e grida di « Viva Giolitti »*). La fiducia del Re, di uomini eminenti del Parlamento mi affidarono il grande compito; e ebbi anche l'onore supremo di presiedere il Governo. Se io dovessi cercare le ragioni di questi fatti, mi troverei in un grande imbarazzo: mi troverei in una lotta irreconciliabile fra la opinione che ho intorno al mio valore ed il fatto. Ma il fatto non parlo: conservo la mia opinione, mi rimetto al fatto. Mi rimetto al fatto, ma seguito a pensare e a dire che anche qui ha avuto il sopravvento l'onda di affettuosità sulla quale si è sempre cullata la mia vita parlamentare.

## L'Italia moderatrice

« Il carattere di questa riunione, indicato dagli amici nelle sua lapide della mia vita parlamentare, e l'ora, le quale è di raccoglimento e di studio e cade tra la recente presentazione al Parlamento dell'attuale Ministero e la ripresa autunnale dei lavori delle due Camere, non consentono che io mi perda a esumare l'espressione di un discorso politico. Che loro non toglie che parlando di gravezza del momento e di alta responsabilità d'animo di ognuno di noi si rivolga tosto alla complessità dei problemi che avvolgono il nostro Paese in una lilla rete le cui maglie sono composte da più gonfiosi problemi. L'Europa, per non dire il mondo, è immersa in un periodo di assestamento faticoso e lento, che si matura attraverso a mille difficoltà: interessi colossali che la guerra non ha potuto ben definire non hanno ancora trovato i punti di congiunzione che debbono creare la superficie levigata e piana sulla quale essi debbono poi svolgersi ed accordarsi. L'Italia che nello spinoso periodo non ha mancato mai di fare opera di moderazione e di pacificazione, è ferma nel proseguire tale sua opera. Dignità e nobiltà: ecco quelle che debbono essere e saranno sempre le caratteristiche d'Italia. Essa le ha dimostrate al mondo; essa le manterrà sempre intatte ed ideale. (Vivissimi applausi).

## Legalità e responsabilità

« Ed è lo stesso criterio quello che la guida nella sua politica interna, politica interna, la quale ha la sua più diretta efficacia sugli ordinamenti del partito nel Paese. E ben vedge un'azione diretta a questo scopo, quando essa è il portato di un potente movimento di coscienze e di un processo di vera chiarificazione, non c'è che da rallegrarsene. Bisogna pure che questo processo conduca ad una razionale ricerca di uomini e di programmi, che il paese possa giudicare ed eleggere, e restituisca la Amministrazione dello Stato alla sua funzione normale e regolare senza gli sbalzi e quelle interruzioni che la turbano e la diminuiscono. Sarebbe completamente fuori luogo che qui si ripetessi quanto più volte ebbi occasione di dire in Parlamento durante le discussioni riguardanti la politica interna: ciò è nella memoria di ciascuno di voi. Ma voglio ancora qui dire un pensiero che mi è sentitamente fisso nella mente. Sì, è vero: occorre una severa applicazione della legge per tutti: sì, è vero, occorre una funzione energica e precisa da parte di tutti gli organi dello Stato: sì, è vero, occorre la immediata difesa di ogni diritto: sì è vero, ancora, occorre l'intervento dello Stato senza permettere che altri allo Stato si sostituisca: tutti i principii che rispondono rigorosamente al retto funzionamento della autorità statale, e il Governo ne che a questi principii deve senza limitazione ispirare l'opera sua. Ma occorre pure, ed essenzialmente, o Signori, che a tutto questo si accompagni un'altissima opera di persuasione e di correzione dei nostri costumi, quando il fenomeno assume proporzioni che varcano i limiti dell'episodio e minaccia di trasformarsi in sistema: occorre che la mente dei migliori, di coloro che dirigono, misurino tutta la gravità del fenomeno stesso, sentano che esso deve essere contenuto e non mano ridotto fino a scomparire: occorre che in masse per opera di essi, siano ricondotte nei confini della legalità: nessuno può sfuggire alle enorme sua responsabilità. Occorre aiutare lo Stato, non sbandarlo e eclissare l'ufficio di tutela: bisogna che ognuno pensi che ogni periodo di quiete e di bene immenso per il paese che all'estero noi siamo giudicati dalla nostra condotta interna, che all'estero specialmente sia il livello del nostro credito: che senza una alta considerazione della nostra serietà, non prosperevolmente con quella rapidità che pure le nostre forze meravigliose di patrebbero consentire

« Quando con ogni sforzo, con ogni parsimonia, con ogni limitazione di spesa, con la finanza la più rigida (salda quale mi fermo tanto meno quando più appare questa la necessità più elevata, suprema assoluta del nostro Paese) noi avremo lentamente fissato la solidità del bilancio, allentato più chiaro apparirà questo modo assolutissimo al quale anelano tutte le energie italiane. E' questo il punto sul quale l'attuale Governo riporre e porrà la sua maggiore cura, sul quale se che si lodda tutta la politica del Paese e per cui non trascurerà ogni sforzo. Alla ripartura dei lavori parlamentari i provvedimenti con penseranno la saldezza delle mie parole.

« Grazie, grazie a tutti. Ci illumini sempre ed ovunque la fede e l'amore: ogni cuore che oggi è qui si rivolge libero ed entusiasta al Paese, al Re: per essi procediamo inesausi impavidi, decisi, stretti nelle file della disciplina e del dovere. Qui è una voce sola: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Una lunga generale ovazione accoglie la fine del discorso, pronunciato con grande impeto dall'oratore. Scoppiano unanimi evviva all'Italia, al Re, a Facta. La musica attacca nuovamente la marcia reale che suscita una più nutrita salve di battimani. Attorno all'on. Facta si affollano colleghi ed estimatori che lo colmano di congratulazioni e di auguri. Poi, lentamente, la vibrante adunanza si scioglie. L'on. Facta scende dalla tribuna e marciando a fianco dell'on. Bonelli si avvia verso la stazione ferroviaria. Qui, nel salone d'aspetto viene circolo fra i ministri e i deputati che stanno per ripartire da Pinerolo col treno speciale. All'ora della partenza, i parlamentari prendono congedo dal Presidente che resta nel salone circondato e festeggiato dai suoi elettori. Il treno speciale, sul quale salgono ministri, senatori e deputati, riparte.

L. B.

## Il Sindacato economico ferrovieri dal Ministro dei LL. PP.

**Roma, 25.**

La Commissione del Sindacato economico ferrovieri è stata ricevuta sabato mattina dal ministro Riccio presso il quale ha illustrato i punti più salienti che tengono viva l'aspettativa e l'agitazione della massa ferroviaria. Circa le piante organiche il ministro ha spiegato il ritardo per i diversi organi che sono chiamati a pronunciarsi in merito e per gli avvenimenti, che hanno distratta in altre preoccupazioni l'attenzione del Governo, ha informato che le piante si trovano presso la Commissione per la riforma della burocrazia, e non tarderanno ad essere restituite. Circa le promozioni, il ministro ha informato la Commissione dei motivi che hanno indotto a non dare corso a delle promozioni, in attesa della pubblicazione delle piante. Ha confermato il proposito di darvi corso non appena queste saranno pubblicate. Per il personale di macchina e del treni il ministro ha dichiarato che procederà i lavori di liquidazione degli arretrati, per le altre categorie ha assicurato il ministro che è suo intendimento procedere gradatamente. Sulle delle competenze venne confermato il principio che esse siano coordinate al rendimento degli agenti. Sull'argomento degli esoneri e delle nomine diede assicurazioni che appena approvate le piante si provvederà a coprire i posti mediante esami e nomine, secondo le disposizioni vigenti. Assicurò che verrà provveduto secondo equità perchè il ritardo degli esami non abbia a danneggiare quegli agenti che nel frattempo siano a superare il massimo di età stabilito per partecipare agli esami. Ha constatato infine la necessità di dare una sistemazione giuridica alla rappresentanza del personale. La Commissione illustrò un progetto già elaborato.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FURONO I NUMERI 21-15 DIREZIONE — 11-36, 85-40 REDAZIONE — 85-01 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

### Enigmi celebri

# La donna che non esiste

Ecco un misterioso dramma che esce, oggi, dalle vecchie carte.

Il 28 agosto 1784, in Francia, al castello di Champignelles, si celebrava un matrimonio fastoso: la damigella Adelaide Maria dei conti di Lusignano e di Champignelles, d'una delle famiglie nell'ordine nobiliare, più distinte, appena uscita dal collegio conventuale ove aveva passato gran parte della sua giovinezza, a 22 anni, sposava il marchese Luigi-Giuseppe di Douhault nello più antiano di lei, che ella, prima, non aveva mai vista, e la famiglia e le convenienza mondane le assegnavano. Non bella, anzi lievemente sfavillante per una sua certa evidenza, ella riparlava assai graziosa: non era di assai limitata intelligenza e di carattere straordinariamente spiccato.

### « Tabacco speciale »

Gli sposi partirono per le proprietà di Berry, ove, nel castello marittale di Chazelet si stabilirono. Logibile vita matrimoniale nel solitario castello, il marchese si rivela sottile strano, bisbetico, misantropo: più tardi lo savera narcisista che una pessima sorpresa: il marito andava soggetto a terribili attacchi d'epilessia. Un giorno egli, in preda a una grande eccitazione, si precipitava su di lei, minacciando d'ucciderla. Corse la voce che egli avesse gravi motivi contro la giovine moglie per una troppo viva simpatia che essa dimostrava verso un giovane e distinto studente, tale Delorme, figlio d'un vassallo del marchese. Un anno e mezzo dopo il matrimonio, ella accorre a dividere il marito, che, in un accesso furioso, stringe alla gola il suo cameriere, il marchese si rivolge contro di lei e, di spada la ferisce al seno destro. Allora il conte di Champignelles padre ottiene dal Re « une lettre de cachet », per cui il marchese viene rinchiuso come pazzo pericoloso in un confortevole ricovero. La marchesa ha 21 anni: risolve di continuare a vivere sola nel castello di Chazelet, ad amministrare come curatrice i beni dell'interdetto. E comincia a dedicarsi intensamente ad opere di carità; a soccorrere poveri e malati. Furono 18 anni di isolamento e di beneficenza, che la resero popolare ed amata fra i contadini di quel di Berry. Nel 1784 le muore il padre. Il regolamento dei rapporti ereditari fra lei e il fratello Armando-Luigi, avido ed egoista, e fra questi e la madre comune, riuscirà assai difficile. Qualche anno dopo, nel 1787 moriva anche, nel suo ricovero, il marchese di Douhault, lasciando una ricca sostanza. Ella, per i suoi diritti successori sull'asse paterno e su quello maritale doveva trovarsi assai rica. Già il fratello che abitava a Parigi era divenuto insaziabile e differiva il rendimento dei conti e la liquidazione ereditaria: sapeva che la marchesa, contro la propria volontà, avrebbe intrapreso d'inverno, il 28 dicembre, 1787, il lungo e faticoso viaggio a Parigi. Giunta a Orleans, chiese ospitalità al signor Du Lade, cugino e uno dei coeredi del defunto marchese; e quasi l'accompagnò presso alcuni comuni cugini, La Ronciere, che l'accolsero nella propria casa con grande cortesia, organizzarono feste, riunioni, pranzi, passeggiate per onorare e allegrare la parente provinciale, e trattenerla il più possibile a Orleans. Venti giorni dopo però ella decise di riprendere il viaggio. La vigilia, la signora di La Ronciere le offrì la tabacchiera per una presa di tabacco speciale. Poco dopo la marchesa cominciò a sentirsi male e volle andare a letto, ove s'addormentò pesantemente. Non si svegliò più. I medici, chiamati dopo due giorni, constatarono una crisi letargica, poi lo stato agonico, infine la morte.

Si celebrarono solenni esequie e la bara venne seppellita a Orleans, mentre il curato della parrocchia, ufficiale di Stato civile redigeva l'atto di morte, firmato dai La Ronciere e Du Lade.

Parecchi giorni dopo, sulla fine del gennaio 1788, la polizia conduceva alla Salpetrière di Parigi, emarne ricovero di correzione e prigione per donne delinquenti o giovanili, una nuova prigioniera, che veniva inscritta sotto il nome di Blainville. Essa non pareva rendersi conto del luogo orrido, stava come stordita e indifferente. Quando un po' si ripreso dal torpore, si sfogò di esser chiamata Blainville e di trovarsi in quel luogo; e narrò d'essere la contessa Champignelles e marchesa di Douhault. Era essa la vera marchesa, vittima d'una stravaganza maniacale? O non piuttosto un'astutissima e audace avventuriera?

Ecco l'enigma che diventerà famoso negli annali giudiziari del tempo; che, per circa due decenni, sommoverà l'opinione pubblica di mezze regioni; che verrà a rappresentare il vasto dramma politico dei torbidissimi tempi; e che darà luogo a una serie di complicati procedimenti civili e penali, i quali sopravviveranno alla monarchia borbonica, alla repubblica, a tutta la rivoluzione francese, al Consolato e all'Impero!

G. Lenotre, che alla letteratura storica della rivoluzione francese ha dedicato non pochi importanti e celebri volumi, ha sentito vivo il fascino del dramma umano e giudiziario della marchesa di Douhault; e, dopo averlo pazientemente studiato sui documenti degli archivi nazionali, della polizia segreta del Primo Impero sulle memorie, sugli alleganti, sugli interrogatori, sulle deposizioni testimoniali, e sui repertori di giurisprudenza del tempo, con movimento e calore ce ne dà ora un racconto storico di vivo interesse: G. Lenotre - *La femme sans nom* — Paris Perrin, 1922).

### Vicende straordinarie

La Blainville parla, è vero, del suo soggiorno a Orleans, della presa di tabacco e del male sopravvenutole, e poi della ripresa del viaggio; ma narra altre successive circostanze, così sconnesse, strane e inverosimili, che non possono destar credito. Come non metterle in dubbio la sincerità della Blainville? Ella poi non accusa punto il conte di Champignelles e i parenti del marchese di Douhault: l'uno e gli altri interessati, per ragioni d'eredità, alla soppressione della vedova di Douhault; e altre invece di essere stata imprigionata per ragioni politiche... Tuttavia la sua semplicità, il suo candore, la sua religiosità, la sua dolcezza, le sue maniere di vera dama sfortunata... Intanto gli eredi della signora di Douhault si dividevano i beni della defunta. Dopo poi d'un anno, la reclusa riesce a fuggire dalla prigione e perviene alla duchessa di Polignac, parente della Douhault, un suo biglietto. Poco dopo due signori vengono a interrogarla: e una settimana appresso ella è sorvegliata. Invece di rifugiarsi, va dal conte di Champignelles che la fruita come un'estranea e la fa cacciar via. Un altro vecchio parente dei Champignelles la trova pure come un'estranea. Poi essa sente dire che la madre, la quale viveva a Parigi in un signorile istituto religioso, è morta. Primo pensiero d'una figlia non sarebbe quello d'accorrere all'istituto, accertarsi se la triste notizia è vera, informarsi della morte, aggravata per un momento a tutto quello che di una madre può rimanere: ricordi particolari della morte, oggetti cari? Essa invece non si pensa neppure: prende la notizia come vera

... e non era —; e corre invece a Versailles a trovare la duchessa di Polignac, col deve in lacrimante. La della Blainville è veramente la figlia della vecchia nobildonna di Champignelles? Certo la Polignac l'accoglie come la vera marchesa di Douhault, ne accetta la straordinaria resurrezione, le dà larga ospitalità. Non solo: ma la riceve anche in qualche nobile società di Versailles. Le chiacchiere cominciano a sorgere in folla e già sorgeranno in seguito. Sorvolino accennando: i dominanti non sono soltanto pieni di bevande, ma le stesse vicende per sè riescono straordinarie. Bisogna intanto por mente a ciò: che gli avvenimenti politici del tempo erano più straordinari ancora e sofferavan quelli privati; rimorgliava lempestosa la rivoluzione francese. La Bastiglia era presa; la monarchia capitolava; la famiglia reale veniva arrestata; la Polignac e innumerevoli altri nobili sfrettavano ad emigrare. La nostra eroina veniva a stabilirsi a Parigi. Quivi misteriose persone la circuiscono: le suggeriscono donare su cambiali, la consigliano male, tentano di farla cadere in tranelli giudiziari, e di sviarla dal suo proposito di recarsi a Champignelles. Ed essa intanto vive a Parigi, miseramente, qua e là, nascondendosi sotto varie denominazioni fantastiche; e, avendo saputo che la madre è ancor viva, va a vederla. Quando ritorna una seconda volta a visitarla, le vien detto che è morta. Questa volta lo è davvero. Il conte di Champignelles è pure deceduto. Il conte di Douhault, invece, è vivo e vegeto. Il giudizio si fa serio. Il 9 gennaio 1792 la signora di Douhault fa formale istanza al tribunale della regione per esser immessa nel possesso dei suoi beni. Ma i misteriosi agenti del signor di Champignelles, emigrato, insinuano un'altra istanza giudiziale per far stabilire l'identità della pretesa marchesa. Il tribunale interroga lungamente, per due giorni consecutivi la signora e poi si pone allo studio degli atti; mentre essa decide di andare nelle terre di Berry a Chazelet. Anche qui il viaggio fu trionfale. Essa diventa ormai il campione della rivoluzione, l'amica del popolo, la vittima dell'antico regime, del dispotismo. La questione sua diventa politica; i nobili e i realisti *a priori* la disconoscono; i *patrioti* i popolani la riconoscono. La sua vera personalità passa in second'ordine; aveva ricevuta essenziale non quella che essa era ma quella che appariva. La sua sorella, già badessa di un soppresso convento di Benedettine, si rifiutò di riceverla, di mostrarsi di ritenerla un'avventuriera.

### Una corretta avventuriera

A questo punto il tribunale sentenzia: ella non è la marchesa di Douhault, ma un'altissima e corretta avventuriera del tempo, notissima per le sue imposture e le sue truffe: certa Anna Buirel nata a Parigi l'11 ottobre 1756. E ne ordina l'arresto.

Anna Buirel era stata infanti rinchiusa alla Salpetrière il 3 gennaio 1780, e vi si era fatta iscrivere sotto il nome di Blainville. La rivoluzione l'aveva liberata poco dopo. L'affare era risolto? Nemmeno per sogno: cominciava appena... Un caso semplicissimo ed elementare, vero, il riconoscimento d'una persona? Ebbene, intrighi, cattiva e non imparziale organizzazione della giustizia, complicazioni procedurali, deficienze legislative, cavilli e sottigliezze giuridiche, ecc... dove una invece trascinare ancora a lungo, malgrado, l'affare Douhault. Per ora, così è se vi pare.

Dopo parecchie altre traversie finito il Terrore, la sedicente marchesa, il 31 marzo 1797 appella contro la sentenza del Tribunale: ma il tribunale d'appello sospende il giudizio sino a che non si fosse pronunciato dai giudici competenti sul delitto di falso dell'atto di morte di Orleans. Bisognava lasciare in via civile e iniziar quella penale ed incusare i nobili gentiluomini firmatari di quell'atto di stato civile. Essa presentò querela di falso. E' vero che la Rivoluzione aveva pochi anni prima proclamato alto il principio dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge...; ma in realtà essa, senz'appoggi, senza denari, non veniva ormai a capo di nulla e invocava invano giustizia. Intanto l'affare correva per i giornali in tono umoristico; e a Parigi, al teatro di Porte San Martino, si rappresentava una commedia « La falsa marchesa » con gran successo. A questo punto risorge di nuova l'imprevedibile: un celebre avvocato dei loro parigini, Huart du Parc, dall'animo generoso, ebbe dei dubbi, studiò gli atti, si persuase della giustizia della causa, disinteressatamente si propose di farla trionfare. Dietro il suo impulso la nuova inchiesta fu proseguita; e nell'ottobre 1804 a Bourges ebbe luogo il clamoroso processo di falso contro Champignelles, du Lade e La Ronciere. Furono sentiti oltre 800 testimoni; chi riconobbe la marchesa, chi non; il dibattimento si svolse in mezzo all'incredulità ironica dell'opinione pubblica, abilmente prevenuta; la stessa magistratura non parve serena ed obbiettiva. Una testimonianza, fra tutte, fece rumore: Enrichetta di Champignelles, sorella della marchesa, in faccia alla accusatrice, affermò che essa non era sua sorella! La Curie proclamò che l'atto di morte 18 gennaio 1788 della marchesa non era impugnabile e assolse gli imputati; ma aggiunse che l'accusatrice non poteva esser confusa con Anna Buirel. Chi era dunque? La sentenza, giudizio di Pilato, non seppe dirlo; essa era certo una donna senza nome, senza qualità, senza origini, senza famiglia; socialmente, giuridicamente non esisteva!

### Anna Buirel

Ecco che torna in scena quel tale Delorme, il quale 40 anni prima aveva forse amato la marchesa e non l'aveva più mai veduta, essendosi allontanato da Chazelet e recato ad esercitare l'avvocatura a Poitiers, con rinomanza. Egli affermava di essere in possesso d'un misterioso mezzo di identificazione, assolutamente sicuro, che non aveva mai confidato a nessuno... Ottiene un riservato, lungo colloquio con la donna; quando n'esce è turbatissimo: giura su un crocefisso ch'essa è la vera marchesa; liquida il suo ufficio e realizza la sua fortuna; dichiara che desidera il resto della sua vita alla causa di lei; va a coabitare insieme a Parigi; trova la vera Anna Buirel; e, di fronte ad una nuova sfavorevole sentenza, ricorre alla Corte di Cassazione di Parigi. Ne era procuratore generale nel 1806 un celebre giureconsulto, Merlin de Douai; la cui requisitoria suscitò enorme emozione: egli riconosceva che l'istanza era la vera marchesa e che il decesso di Orleans era stato fittizio; ma, come la Corte era solitario regolatrice del diritto e non poteva entrare nel giudizio di fatto, il ricorso doveva essere, come fu, respinto. Il fallimento dell'organizzazione giudiziaria e della legislazione d'allora fu clamoroso; i più illustri avvocati insorsero e sollevarono presso Napoleone la creazione d'un supremo tribunale di revisione. Sembra che esso sia stato creato; ma poi si sarebbe riconosciuto che la sua competenza non poteva spingersi sino alle questioni di Stato civile... Materia spinosa questa per un grande legista; e, in materia legale, per i fautori d'una Corte di terza istanza, di competenza integrale, o avversari della Corte di Cassazione evirata regolatrice del solo diritto, lunghissimo argomento!

Quando decedette la sventurata marchesa? I registri di Stato civile non poterono inscrivere il decesso: per essi la marchesa era ormai deceduta, non esisteva più... Pare sia scomparsa nel 1817, ormai settantenne. Il destino, che tanto s'era accanito contro di lei, le aveva riservati gli ultimi anni quieti e dolci: il fedele affetto del Delorme, tardivo idillio, pallido raggio di quella gioia d'amore che non l'aveva mai inebriata, o troppo brevemente, in giovinezza.

**MARIO M. INI.**

# Autori stranieri

### Letteratura americana

Ricapitoliamo quel che di solito si conosce in Italia della letteratura americana: Poe, anzi tutto, di cui si leggono i racconti senza avere però una visione complessiva dell'uomo e dell'opera; Emerson che è, in fama per il suo idealismo, Mark Twain visto un po' come autore per adolescenti. I più colti non ignorano certo Whitman, e amano sorvolare sui nomi di Cooper e di Longfellow che appartengono a una generazione scomparsa e romantica. Anche Hawthorne è stato in piccola parte tradotto, ma senza uscire dall'ombra.

Il prof. K. Mc Kenzie, inviato fra noi per gli scambi universitari del dopoguerra, ha raccolto sotto *Conferenze sulla letteratura americana* (Bari, Laterza, 1922 - L. 7,50) da lui tenute durante la sua missione, col proposito di « presentare i concetti più importanti per la conoscenza degli scrittori che rappresentano meglio lo spirito della *sua* nazione ». Il libro è riuscito soverchiamente frettoloso e inorganico, e la forma stessa doveva essere rivedula e curata con maggiore attenzione. Non vorremmo leggere (p. 26) « *fra* vent'anni », invece di « *dopo* vent'anni »; « rappresentazione » (p. 34) in luogo di « rappresentanza » e consideriamo « il movimento che *menava* all'abolizione... » (p. 79) punto elegante. Il Mc Kenzie crede che poche personalità isolate bastino a rivelare i vari aspetti del popolo americano in momenti storici diversi; ci sia permesso di dissentire da un'opinione così semplicista. Il caso è inoltre complicato dalla mescolanza delle razze; uno scrittore come il Foscolo può aiutare a comprendere il nostro paese. Edgar Poe mi sembra non appartenere alla categoria dei « Representative Men ». L'idea dei rapporti che corrono tra individuo, opera, nazione, applicata dal Taine con vigore e maestria non persuase; il Mc Kenzie che se ne serve con disinvoltura ci riporta alle obbiezioni più gravi. « Se la letteratura nazionale non ci dà la rappresentazione schietta, in bella forma, del carattere nazionale, non è letteratura » — egli dice. Davvero? E Leopardi, Baudelaire, Poe, come si debbono classificare?

A questo errore fondamentale di metodo fanno coruna i difetti della traduzione. Il primo capitolo è un preludio storico assolutamente inedito, ed il secondo, su Benjamin Franklin, superfluitissimo, si vorrebbe più evidente e stringato. Non c'è bisogno di rifarsi agli articoli recalcati del Saint-Beuve per scrutire come manchi, in queste pagine del Mc Kenzie, un tentativo di ritratto, come i dati della figura non si raccolgano a determinare un'immagine chiara e suggestiva. Il nostro autore scrive tra la narrazione degli avvenimenti e l'analisi dell'autobiografia. I tre caratteri non hanno il necessario rilievo. Per W. Irving dà il riassunto di due libri e tralascia l'uomo, per Fenimore Cooper e per Bryant troviamo identica velocità factuale e sostanziale; i richiami italiani, sempre utili e interessanti, sono eccessivi rispetto alle proporzioni del lavoro. Troppa rapida le conclusioni: « il romanticismo di Irving e di Cooper, l'idealismo di Bryant sono senza dubbio da riconoscersi come elementi tipici del carattere nazionale ». Va bene. Ma la Dida americana, l'originalità dell'espressione dei due elementi non vengono in luce.

Migliori le pagine relative all'Hawthorne, povertissime quelle dedicate al Poe, e R. W. Emerson meritava più scrupolosa esame. Per Longfellow, cercri davanti a una frase che non intendo bene, e che cito a prova della vertiginosa scorrevolezza dell'autore, che non si sorveglia abbastanza: « Gli mancavano l'originalità e la profondità di certi altri scrittori americani, i quali possedevano in più larga misura questo o quell'altro pregio. Come vedemmo, gran parte della sua attività fu consacrata all'istruzione e al la traduzione. Nondimeno egli rimane quel lo che meglio d'ogni altro poeta del suo secolo rappresenta il popolo americano appunto perchè potè più d'ogni altro giungere al cuore dei suoi concittadini » (p. 101). Se non erro, la confusione è singolare. Lo stesso la notizia delle difficoltà che incontra Walt Whitman ad essere adottato interamente dai suoi compatrioti, ed il rivelarci che l'opera di Mark Twain è « invecchiata ».

### Gli slavi primitivi

Nell'ottima collezione Payot di alta cultura, Louis Leger, membro dell'Istituto e noto scrittore di cose russe, dedica un volume a *Les anciennes civilisations slaves* (Paris, 1922, fr. 4) che desterà una singolare ebilità espositiva. Egli riassume, s'intende, dei risultati, non procede a un'indagine originale, e reca così, a tutti i lettori colti, il frutto dei suoi studi senza costringerli a esaminare le radici. Determinata e con l'ausilio di grafici illustrata la zona tra la Vistola e il Dnieper in cui gli slavi primitivi ebbero il loro nucleo, egli indica le linee direttive della loro triplice espansione, verso occidente nella Pomerania e nella Polonia, verso sud nella Cèco-Slovacchia e nella Serbia, verso Oriente nella Russia. I lettori saranno tratti a sofferenza, nonchè sulle nozioni geografiche e sulla parte relativa alla toponomastica della Germania, sul quella che descrive gli uomini, gli usi sociali, l'organizzazione politica e religiosa, le arti, le leggende. Spigoliamo fra queste notizie le, per chi subisce il fascino della storia ed è sensibile alle curiosità, un piacere. Impariamo, per esempio, che la fedeltà coniugale e la castità furono virtù eminenti della donna slava: che vigeva per lei la consuetudine di sacrificarsi sul rogo. La sposa era simbolicamente percossa per affermare l'autorità maritale, ed in segno di sottomissione doveva toglier le scarpe allo sposo. (Quest'uso — annota il Leger — rimaneva a donne straniere e provocò talvolta incidenti internazionali. Gli slavi bevevano anche in gran ed erano considerati divoratori d'immondizie. Praticavano l'ospitalità in modo superiore sino a rubare i viveri per onorare meglio i loro ospiti. E poichè mi è assolutamente impossibile e sgradevoli, rimando per il rimanente al libro, e mi accontento di riprodurre un aneddoto psicologico.

Un viaggiatore smarritosi in una foresta incontrò un individuo vestito con un dolman, calzato con grandi stivali, che suonava chiudeva all'ombra di non quercia, e gli chiese la strada. L'interpellato interruppe il suo zampillino, alzò la gamba destra ed orinò la punta di uno delle stivale. « Da quella parte ». Perplesso, il viaggiatore si infilò in un cono con gli occhiali. Immerso nella lettura di un libro di scienza. « Se volete uscire dalla categoria dell'io per portarvi nella categoria del non io, obbiettivandovi verso la perpendicolare della presente strada, seguite quella perpendicolare, fate un angolo di trentacinque gradi, descrivete successivamente una semi-circonferenza e avrete probabilità di uscire dalla foresta mediante la trasversale ». Mandato al diavolo il ragionatore, lo scambio incontrò un contadino che si reca al mercato con una cesta di legumi. — « Signore, la strada non è facile, ma,

# Nel mondo del lavoro

**Conferenze e Congressi.**

25 settembre, Mosca: Congresso nazionale della Federazione russa degli operai edili. — 25-28, Strasburgo: Congresso nazionale della Federazione francese dei lavoratori del cuoi e dei pellami. — 25-29, San Francisco: Congresso nazionale dell'Istituto americano degli ingegneri dell'industria metallurgica e mineraria. — 28, Essen: Congresso della Federazione internazionale cristiana dei lavoratori del legno.

Al 4.o *Congresso della Federazione dei minatori e dei metallurgici del Lussemburgo* parteciperono i rappresentanti di settemila organizzati. Il Congresso si occupò soprattutto della riorganizzazione sindacale.

**Nei Sindacati dei lavoranti cappellai.**

*Francia.* — Dal « Couvre-chef » ricaviamo i seguenti dati: in venti località si fabbricano cappelli di feltro, lana pelo, seta, ecc., ed alla fabbricazione sono addetti complessivamente fra uomini e donne 11.600 lavoratori dei quali 4253 affiliati ai Sindacati confederali. Il maggior numero di lavoratori è occupato a Parigi, nella fabbricazione dei cappelli per signora (uomini 1150 e donne 3450, quasi tutti organizzati. Altri centri importanti dell'industria sono Chazelles-sur-Lyon (operai 2000); Esperza (80 operai) e Sers-Fouda (operai 750); in questi centri si fabbricano specialmente cappelli di paglia, di pelo e berretti.

*Italia.* — La « Federazione italiana dei lavoranti cappellai », che nel 1920 aveva 4892 organizzati, ne conta attualmente 11.335, cifra mai stata raggiunta, con un aumento di 3342 sull'anno scorso. Il suo organo è « Il Cappellaio », che si stampa in Monza da ventun anni. Dalla relazione federale relativa all'anno 1920 si apprende che in quell'anno, senza tener conto delle piccole vertenze trattate localmente, si ebbero sette scioperi, durati 146 giornate e implicanti 3476 persone; 3 boicottaggi; 130 vertenze. Di tali vertenze 8 scioperi ed ebbero esito pienamente favorevole ai lavoratori e 29 esito parzialmente favorevole. Nello stesso anno si ebbero 3024 disoccupati con 411.546 giornate di disoccupazione, e 1409 ammalati con 17.285 giornate di malattia. Della Federazione, che aderisce alla Federazione sindacale internazionale di Amsterdam, è anima e mente l'organizzatore on. Ettore Reina.

**Le ore di lavoro nell'industria agli Stati Uniti d'America.**

Il *National Industrial Conference Board* ha compiuto una inchiesta sulle ore di lavoro nell'industria nord-americana, dalla quale risulta che la media nominale delle ore di lavoro, che nel luglio 1914 era di 50.1' ore mensili, è discesa nel gennaio 1922 ad ore 48.8'. Le ore effettive di lavoro che nel luglio 1914 erano 52.8', alla fine dell'anno scorso erano scese a 47.2'. La differenza fra ore nominali ed ore effettive sta a dimostrare la riduzione ed il lavoro parziale. La differenza è diminuita costantemente con il migliorare degli affari.

**I tipografi tedeschi verso l'organizzazione per industria.**

Da alcuni anni va preparandosi in Germania la costituzione di una organizzazione unica per i lavoratori delle arti grafiche di tutte le categorie. Tendenza questa che ebbe anche un voto favorevole al Congresso di Lipsia della Confederazione generale dei Sindacati di Germania. Fin dal 23 novembre 1919 esiste fra le quattro organizzazioni dei tipografi, aderenti alla Confederazione generale dei Sindacati, un legame federale, il quale si è concretato in una Unione delle Arti grafiche (*Graphischer Bund*). Tuttavia tali legami non si dimostrano ancora ben forti date le condizioni particolari dell'industria tipografica, per le quali si ha una diversità di categorie di lavoratori e condizioni di lavoro speciali, onde alcuni gruppi di lavoratori qualificati hanno acquistato prerogative relative alla storia stessa dell'arte tipografica. L'antitesi fra gli operai qualificati e gli operai non qualificati ha in questa industria una importanza significativa non facilmente sormontabile con i tentativi di creare l'organizzazione unica. Attualmente l'azione unificatrice si restringe soltanto alle seguenti organizzazioni: a) Federazione dei tipografi; b) Federazione dei litografi; c) Federazione dei legatori; d) Federazione dei lavoratori ausiliari del libro. Ciascuna organizzazione in parola ha differenti contratti di lavoro nazionali (Reichstarife). L'uniformità in materia è auspicata dai fautori dell'unificazione, come uno degli elementi base di questa. Costoro si propongono di ottenere un concordato di lavoro generale per tutta la industria tipografica, compresi gli operai ausiliari.

**Il mercato del lavoro.**

*Svizzera.* — L'« Action Ouvrière » di Losanna informa che nell'industria edilizia si è manifestata una ripresa di attività che si fa sentire anche a Ginevra dove da cinque anni l'industria delle costruzioni era completamente arrestata. Il risveglio degli affari ha trovato gli imprenditori ed i capimastri di Ginevra fortemente organizzati e disposti a lottare per ottenere modificazioni delle condizioni di lavoro della mano d'opera, mentre d'altronde gli operai si agitano per ottenere la stipulazione di un contratto di lavoro collettivo.

*Stati Uniti d'America.* — Le Società del ferro e dell'acciaio « Bethlehem » e la « Brier Hill » annunziano che aumenteranno fra breve i salari agli operai. Si crede che tale aumento sia dovuto ad un forte aumento delle ordinazioni in acciaio.

L'industria del cemento è in grande attività influenzata dalle crescenti costruzioni edilizie pubbliche e private. L'industria del legname è attivissima in alcuni Stati del Sud e sulle coste del Pacifico. La maggiore attività nelle costruzioni edilizie ha provocato l'impiego di molti lavoratori non classificati onde sono rapidamente diminuite le cifre della disoccupazione, mentre l'attività nei centri manifatturieri ha reso possibili aumenti ai salari dei lavoratori specializzati.

Nell'industria delle automobili si risente scarsezza di mano d'opera specialmente nello Stato di Michingan dove l'operaio esperto è ricercatissimo. In Detroit, la città delle automobili, al 7 giugno p. p. erano occupati 173.026 lavoratori contro 102.485 della prima settimana di gennaio. 53 ritiene dal « National Industrial Conference Board » che oggi questa industria impieghi un numero di operai ed abbia una attività inferiore a quella del 1920 (il record nazionale) solo dei quattordici per cento.

**La Cooperazione agricola in provincia di Novara.**

Dalla relazione morale della gestione dell'azienda Cooperativa di Ponzano-Maranga ni e Pavese pubblicata da « La terra » si apprende che nell'esercizio 1920-921 si ottennero risultati soddisfacenti. Tutto fu trasformato nell'azienda (5507 pertiche di superficie), il bestiame fu selezionato e migliorato nelle specie e nella qualità ed il suo valore aumentato da lire 783.100 a 1.261.961. L'azienda fu dotata del macchinario moderno e più adatto alla grande industria agricola. Valore del macchinario preesistente Lire 295.705 valore dell'attuale lire 314.787. La spesa media incontrata per la coltivazione riferita all'unità pertiche fu di lire 215; il reddito di lire 217 con un utile lordo di lire 1.10 per pertica. L'inizio della gestione si è svolta fra numerose e gravi difficoltà e la sua organizzazione nelle aziende ha necessariamente assorbito ingente d'opera e danaro, che produrrà i suoi frutti nelle future annate. Si tenga presente che si son dovute pagare lire 216.006 d'interessi sul capitale avuto a prestito dagli istituti di credito finanziatori.

**Fusione delle organizzazioni svizzere dei lavoratori del cuoio e del vestito.**

Fin dal 1917 era in discussione la proposta di fusione in un organismo unico dei Sindacati dei lavoratori del cuoio e del vestito, ma solo nell'agosto di quest'anno i Comitati centrali della Unione dei lavoratori del cuoio e della Unione dei lavoratori del vestito hanno alla unanimità approvato la proposta di fusione ed elaborato un progetto di Statuto per l'organizzazione comune. I sindacati locali sono invitati per referendum ad approvare o meno la fusione.

# Cronaca Cittadina

## La celebrazione dei caduti a Lanzo

### Un tragico episodio a Nole nel ritorno dei fascisti dalla cerimonia

**Lanzo, 25, mattino.**

Lanzo ha tributato ieri solenni onoranze ai suoi caduti: essa era in festa, tutta pavesata col tricolore ed animatissima, in occasione dell'inaugurazione del monumento, opera di Alberto Giacomazzo, collocato presso il ponte della Stazione. Alle 15, la autorità locali si recarono alla stazione per ricevere il Duca di Pistoia e le autorità torinesi. Molti cittadini vennero da Torino e dalle valli di Lanzo. Giunsero pure fascisti da Cuorgnè, Moncalieri, Chieri, Cirié, Nole, Castellamonte e Collegno. Disponeasi la folla attorno al monumento, il Duca di Pistoia fece cadere il drappo che lo copriva. Gli astanti commossi proruppero in alte patriottiche ovazioni, festeggiando il Duca di Pistoia. Benedì il monumento il padre Giuliani, decorato al valore. Parlarono il generale Gazzera, l'avvocato Motta, l'on. Villabruna, l'onorevole De Vecchi, l'avv. Bardanzellu, l'onorevole Fino, la signorina Pagnacco. Il Duca di Pistoia si disse lieto di aver rappresentato il Re nella patriottica e mesta cerimonia e concluse: « Insieme a voi ho commemorato i vostri morti di Lanzo, insieme a voi grido: «Viva il Re, viva l'Italia ». Furono poi distribuite agli orfani di guerra alcune cartelle di rendita acquistate dal Comitato con i fondi avanzati dalle spese pel monumento. Al Duca di Pistoia fu offerto un vermouth al Circolo sociale. Poi egli riparti in automobile per Torino. A Lanzo rimasero a continuare la festa le Associazioni locali e quelle dei paesi vicini. La maggior parte dei partecipanti si riversò invece alla stazione a prendere d'assalto — è parola esatta — i treni provenienti da Ceres.

Due treni vennero formati: il primo giunse a Torino senza incidenti; il secondo invece, sul quale avevano preso posto i fascisti convenuti a Lanzo per la cerimonia, veniva arrestato a Cirié per un grave doloroso episodio

### Un morto ed un ferito a Nole

#### Cooperative e cinematografo devastati

Dal punto di vista dell'ordine pubblico la festa di Lanzo non fu turbata da alcuni incidenti. I fascisti dopo la cerimonia tornarono alle loro sedi o per via ordinaria o col treno. I fascisti di Torino con la fanfara partirono in gran parte col treno 18 bis, che lasciò Lanzo alle 18,30. Il cav. Canavotto, visto tornare la cittadina nella sua normale quiete, partì da Lanzo col treno successivo. Ma a Nole ebbe una dolorosa notizia. L'episodio sanguinoso era scoppiato qui, cioè dove meno lo si sarebbe atteso.

Alla stazione di Nole il commissario venne avvisato dal tenente Rossetti, il quale gli disse che un grave incidente era scoppiato in [illegible] e che un uomo era stato ucciso. Il tenente Rossetti, che aveva condiviso il funzionario a Lanzo, lo aveva preceduto nel ritorno: era stato a Balangero ed a Villanova, e mentre si accingeva a raggiungere la propria sede di Cirié, avendo avuto sentore dei disordini di Nole, era quivi accorso. Il cav. Canavotto scese immediatamente dal treno coi suoi uomini, e si portò nell'abitato. Questo era nella massima tranquillità: i fascisti erano ripartiti, e tutti gli abitanti stavano rinchiusi nelle loro case; solamente pochi gruppi di persone commentavano il fatto per le vie. Funzionario ed ufficiale procedettero ad una immediata e minuziosa inchiesta. Essi furono poco dopo coadiuvati dal vice-commissario dott. Camilleri, partito da Torino con un camion di agenti non appena era pervenuta alla Questura la notizia dell'accaduto. Ed ecco in quali termini la polizia ha dopo sopralluoghi e deposizioni, ricostruiti i fatti.

**Un mentecatto pugnalato**

Il treno 18 bis aveva tre vetture occupate dai fascisti di Torino, Venaria, Cirié, ecc. Esso arrivò a Nole senza inconvenienti. Ma alla stazione di Nole, nel preciso istante in cui il convoglio si avviava in partenza, furono uditi degli spari. Subito circolarono, che fu l'origine del doloroso e grave incidente, non appare ben chiara, né la si sa, fino ad ora almeno, ricostruire esattamente. Non si sa precisare il punto degli spari, né la loro direzione. Testimonianze parlano di colpi di rivoltella, altri di spari di castagnole; chi dice fra gli abitanti stessi di Nole di aver udito un solo colpo, e chi assicura di averne intesi fino a sette... Comunque, che lo sparo o gli spari siano avvenuti pare accertato; e che essi costituissero una provocazione verso i fascisti che viaggiavano sul treno, la polizia inquirente sembra ammetterlo.

Quattro fascisti balzarono immediatamente dal treno, mentre questo già prendeva la corsa; di più non poterono scendere, perchè il treno elettrico ha, come si sa, una rapida messa in marcia. I fascisti rimasti sul treno avrebbero voluto farlo fermare, ma mancava il campanello d'allarme. Si giunse così alla successiva stazione di Cirié, quando già fra i fascisti si erano diffusi orgasmo, agitazione e propositi di punizione. Il macchinista venne obbligato con le minaccie — qualcuno dice anche con la minaccia della rivoltella — a far retrocedere il treno. Fu così che il convoglio, con tutti i passeggeri, fece a ritroso la strada e si riportò a Nole.

Qui i fascisti — circa 150 — scendono immediatamente ed invadono il paese. Non hanno obbiettivi nettamente stabiliti. Percorrono a gruppi le strade, con il solo mavago proposito di rintuzzare l'offesa degli spari. Un gruppo che raggiunge la piazza trova i quattro fascisti scesi per primi a Nole. Essi narrano che appena fuori della stazione hanno incontrato un giovinetto sospetto. Lo hanno interrogato, ma quello è sfuggito loro; sembra si sia riparato in una casa della piazza. E indicano una casa posteriormente alla quale si suppone che il fuggiasco abbia trovato da nascondersi.

Contro tale casa il gruppo scaglia dei sassi e rompe i vetri delle finestre. Esce un individuo, protestando. E' il padrone, tale Giovanni Pitotto di 42 anni, che tiene lì una bottegucia di generi diversi. Egli è un infelice; è tormentato da grave epilessia e affetto da squilibrio mentale; un mentecatto, che fu già ricoverato diverse volte al Manicomio. Appunto il poveretto ha lasciato il triste istituto di Collegno circa quindici giorni prima. La polizia non ha mai saputo cosa fosse.

Il Pitotto brandisce e protesta. Domanda a' giovani chi sono e cosa vogliono, con parola un po' eccitata. E' circondato minacciosamente. Uno di coloro che gli stanno più dappresso lo colpisce al ventre con una pugnalata. Egli getta un grido, barcolla e cade riverso. I fascisti si dileguano di corsa. Dalla casetta esce, spaventata e piangente la moglie, tosto raggiunta da alcuni vicini. Il ferito viene raccolto e portato in casa. Si richiede il medico, che arriva poco dopo. Ma il disgraziato agonizza. Ha, a due centimetri sopra l'ombelico, una piccola ma micidiale ferita. Lo stile è penetrato in cavità, attraverso un taglio dalle labbra nettissime. Sopravviene una grave emorragia interna, e il disgraziato un'ora dopo esala l'ultimo respiro.

**La cooperativa dei combattenti**

Intanto un altro gruppo degli invasori, passando per una strada, nota l'insegna di una Cooperativa. Si suppone trattarsi di qualche cooperativa di sovversivi, e senz'altro se ne decide la devastazione. Il locale è chiuso, ma si abbatte la porta, si fa irruzione, si rompe, si guasta, si distrugge. Tutta quanta la merce che è nel locale pochi minuti dopo non è che un rifiuto inservibile. I danni salgono a parecchie migliaia di lire.

Mentre i fascisti compiono la distruzione, una donna interviene, e grida agli scalmanati di fermarsi, perchè non hanno nessuna ragione di devastare, suo marito essendo fascista. Nessuno le bada. Eppure essa dice la verità! La cooperativa è sorta per iniziativa dei combattenti locali, ed è esercita da un fascista, tale Alessandro Baima di 30 anni, ex-combattente. Ironia della sorte! In quel momento il Baima era assente perchè si era, con alcuni compagni, recato in bicicletta a Lanzo, per la patriottica cerimonia. E' ritornato poco dopo, ad opera compiuta, e non è a dire come sia rimasto...

Una terza delle numerose squadre che giravano per il paese si è proposto di devastare il circolo. Ma a Nole circoli sovversivi non ce ne sono. C'era bensì un circolo molto temuo addietro, ma non pare nemmeno che fosse di natura politica. Ciò del resto non può stupire chi conosce il paese. E' questo privo di quelle industrie e di quelle fabbriche che raccolgono masse di proletari e alimentano il senso rivoluzionario nelle masse stesse. Nole è famoso per la esportazione di quei caratteristici manici da frusta a legno tripartito e ritorto; ma tale industria viene praticata sul vecchio sistema di produzione individuale e casalinga. La popolazione è laboriosa, tranquilla ed aliena dalle successe competizioni politiche.

**Da un cinema ad un esercizio**

I fascisti, dunque, che andavano in cerca del Circolo sovversivo, si diressero verso il locale che aveva ospitato il vecchio Circolo. Tale locale accoglie presentemente un cinematografo di proprietà di Michele Banchio, ed è sito sulla strada verso Lanzo, all'estremità dell'abitato. La squadra vi irruppe ugualmente, e vi cagionò notevoli danni. Guasto il piano, rotte specchi a svelle sedili. Poi passano in un esercizio attiguo, tenuto dallo stesso Banchio ed anche lì mettono tutto a soqquadro, rompendo bottiglie, sconquassando tavoli e sedie e rovinando una macchina da cucire.

Tutto questo avviene nello spazio di mezz'ora circa. Occorre però notare che non tutti i fascisti furono concordi in tali imprese. Testimonianze hanno narrato di qualche fascista il quale, accorsi che le cose degeneravano, passava da un gruppo all'altro deplorando quelle rappresaglie senza giustificazione. Non occorre dire che il ferimento del Pitotto fu da essi più di ogni altra cosa stigmatizzato.

Dopo circa mezz'ora, come abbiamo detto, i fascisti si portarono tutti alla stazione. Prima della partenza però avvenne un altro incidente. Sul piazzale alcuni di essi si incontrarono con un ragazzotto, tale Giovanni Battista Cattera, di 18 anni, fruttaio. E' egli persona perfettamente apolitica, ma per uno dei soliti equivoci che sorgono nell'eccitazione di un dialogo concitato, il malcapitato non potè evitare di buscarsi due o tre violente bastonate al capo, che gli produssero una larga e profonda ferita. Cadde tramortito e fu trasportato a casa a braccia. Il poveretto venne medicato dal medico del luogo, che lo dichiarò guaribile, salvo complicazioni, in venti giorni.

Dopo la partenza dei fascisti, il paesello, che ha avuto la sua domenica di tragedia, è piombato in una calma che aveva della cupa tristezza. Compiuta l'inchiesta, il cav. Canavotto e il dott. Camilleri sono ripartiti in camion coi loro uomini verso la mezzanotte. Sono state iniziate febbrili indagini per rintracciare l'uccisore del Pitotto.

**Un suicidio**

Il negoziante Michelangelo Sartoris, recatosi in corso Napoli, 30, a far visita all'amico suo Giovanni Bonino, di anni 61, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarvi cadavere nel proprio letto, il disgraziato si era sparato diversi colpi di rivoltella alla tempia destra, causa immediata della sua morte. Questo fu dichiarato il dottor Cerutti, che ebbe a visitarne poco dopo il cadavere.

— Giovanni Fornaca, di anni 57, impiegato municipale, mentre transitava in via Milano, nei pressi della sua abitazione fu colto da malore e cadde al suolo. Raccolto dai familiari, che l'avevano veduto dalla finestra, egli moriva mentre veniva trasportato in casa. Il medico municipale dottor Cerutti dichiarò che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

**Un balletto ed un borseggio**

Uscendo dal Varietà Maffei sabato sera, l'industriale Gianmaria Meda, di 24 anni, notò un tale che, proprio sulla porta, gli balzolava davanti, come ad impedirgli il passaggio. Il giovane non vi fece gran caso. Ma quando fu a casa si accorse di essere stato derubato di un porta-carte contenente lire 6700 e un passaporto per la Russia. Mentre lo sconosciuto gli ballava davanti, di dietro un altro — il compare — lo borseggiava.

**Due bruti**

Sono stati arrestati certi Ernenegildo Cavalla di Pietro, da Bologna, di 41 anni, e Giuseppina Maina fu Giovanni, di anni 31, perchè responsabili di lenocinio in persona di una minorenne. Alla disgraziata i due bruti somministravano nella minestra la cocaina, col risultato di procurarne la rovina fisica, dopo quella morale.

**Furti ed arresti**

Nell'alloggio di Carlo Castellucci, abitante in via Ormea, 137, un ignoto ladro ha rubato un biglietto da lire 500.

— Sono stati arrestati, perchè responsabili del furto di due paia di metallo allo stabilimento Blak, di via Giordano Bruno, 350, certi Giovanni Ballabiona fu Domenico, da Terni d'anni 39, e Luigi Pozzi di Giacomo, di anni 26, da Romano.

## Agente della "Vigilanza,, mortalmente ferito da un ladro

### La furibonda lotta

L'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Felice Fresia, di anni 32, abitante in corso Regina Margherita 92 bis, verso le ore 5 di ieri mattina si trovava di servizio in via Aurelio Saffi. Uno dopo l'altro, l'agente aprì vari portoni ed ispezionò altrettanti cortili. Giunse così davanti allo stabile segnato col n. 2; anche qui aperse ed entrò. Ma appena fu sotto l'androne si fermò. Col suo speciale fiuto avvertì subito che qualcosa di anormale era nell'aria.

Da una porta che si apre sotto l'androne stesso filtrava, attraverso le fessure, una debole luce che veniva dall'interno. I locali sono occupati dalla ditta in articoli di selleria Umberto Cattoli. L'agente ebbe subito il sospetto che dei ladri vi si fossero introdotti per realizzare un prezioso bottino. Non si ingannava. Tendendo l'orecchio, egli sentì provenire dai detti locali vaghi ed indistinti rumori, come di gente che parla e si muove con grande cautela. Non c'era dunque più dubbio. Il Fresia pensò tosto al modo di accalappiare i furfanti. Avendo constatato che le porte del negozio che danno sulla strada erano chiuse ed intatte, argui che i ladri fossero entrati per la suddetta porta interna, e che per conseguenza di qui dovevano uscire. Si appostò silenziosamente di fianco alla porta ed attese. Non tralasciava però, mediante qualche cautela fino al portone, di tener d'occhio anche le aperture verso strada nel sospetto che i malandrini si decidessero a prendere la fuga da questa parte.

L'attesa non fu lunga. Passarono pochi minuti, poi la luce si spense e la porta sotto l'androne presso la quale si trovava l'agente si aprì violentemente e ne uscivano due individui che tentavano darsi alla fuga. I ladri avevano forse già finita la loro operazione, ma tutto fa supporre che si siano accorti della presenza dell'agente e disturbati nel loro operato abbiano risolto di pensare a svignarsela. Quando l'agente notò che la porta stava per aprirsi, si pose in posizione da fermare i ladri. Al primo che sbucò fuori, fu sopra stringendolo come in una morsa. L'altro rimasto libero, senza curarsi del compagno si dava alla fuga.

Fu in questo momento che l'episodio assunse forma drammatica, e forma tale che si teme debba costare la vita al bravo agente che completamente si espose per fare intero il proprio dovere.

Immadronitosi del ladro, prima cura del Fresia fu di ridurlo all'impotenza. Armato di rivoltella lo minacciava con una mano mentre con l'altra tentava tenerlo fermo. In breve i due avvitichiatisi caddero a terra: la colluttazione fra i due uomini diventò terribile per la volontà decisa del l'uno, dell'agente, di non lasciarsi sfuggire il malandrino, e il desiderio dell'altro di sfuggire ad ogni costo alla cattura. L'angustia dell'androne entro il quale i due si dibattevano e la perfetta oscurità che regnava in quel luogo, rendevano la contesa più aspra.

Inaspettatamente, mentre il Fresia era riuscito a disarmare il suo avversario rintronavano quattro colpi di rivoltella. Il detonamento era giunto a tratti di mezzo una rivoltella e l'aveva puntata contro la testa dell'agente sparando uno dopo l'altro quattro colpi. Colpito da tutti quattro i proiettili, l'agente stramazzava al suolo ed il bandito, liberato dalla stretta riusciva a darsi alla fuga.

Gli inquilini della casa non possono non aver avuto sentore della lotta ma i due uomini, e aver inteso i colpi, ma nessuno si mosse. Li trattenne in casa la paura, forse la preoccupazione che si trattasse di una mischia e continuasse ancora. Il Fresia, per quanto gravemente ferito, con uno sforzo di volontà, richiamando tutta le energie che ancora aveva, riusciva poco dopo ad alzarsi ed a trascinarsi fin presso l'alloggio del portinaio per chiedere aiuto. Ilsvenuto dalle invocazioni del disgraziato il portinaio aprì la sua stanza e portò al Fresia i primi soccorsi e ciò mentre una inquilina della casa avvisava la Croce Verde che provvedeva, coadiuvata da un cittadino dell'ordine, al trasporto del ferito all'ospedale Martini ove giunse in condizioni gravissime e quasi moribonde. Quel sanitari visitato il Fresia gli riscontrarono due ferite d'arma da fuoco alla regione sopraclaviolare penetrante in cavità toracica, una ferita alla regione zigomatica destra con foro d'entrata, altra ferita alla regione temporale sinistra. I sanitari data la gravità del ferito si giscrarono in prognosi. Visitavano il ferito e lo assistono i colleghi e i dirigenti l'Istituto « La Vigilanza ».

Il vice-commissario della squadra mobile cav. Faulla ha interrogato il ferito per la ricostruzione del delitto, e così pure il Giudice Istruttore. L'autorità di P. S. ha disposto pronte indagini per l'identificazione e l'arresto dei colpevoli.

Il fatto non potrà non impressionare la cittadinanza che non mancherà di esprimere i più favorevoli auguri perchè il coraggioso agente non abbia a soccombere. Si tratta di un giovane laborioso serio, uno dei migliori agenti della « Vigilanza ». Ha fatta la guerra nel 36.o regg. artiglieria da campagna ed è da un anno alle dipendenze del suddetto Istituto. Ma gli era bastato poco tempo per farsi amare e stimare da superiori e colleghi. Il poveretto è sposo da pochi mesi. La moglie si trova in campagna presso i parenti. La Società ha deciso di provvedere, oltre alla redenzità di corrispondersi regolarmente, al mantenimento del ferito e della famiglia durante la degenza. Egli intanto è vegliato a turno dai colleghi. A dimostrare quanto fu accanita la lotta sostenuta col ladro, basti ricordare che la povera vittima del dovere reca alle mani segni di morsicature.

## I divertimenti

### CINEMA AMBROSIO

Oggi prima rappresentazione di

**SARACINESCA**

bellissima film in costume, la seconda delle Grandi Films dell'Unione Cinematografica Italiana. Ne è protagonista Elena Sangro. Una delle più grandi attrattive di questa film è quella di riprodurre, nelle sue movimentate scene, un'epoca non ancora apparsa in cinematografia, vale a dire la Roma del 1600. Fuori programma il nuovo *Giornale Gaumont*.

### Oggi PERLA WHITE al " Cinema Royal ,,

*Perla White* è una delle « stelle » che sempre brillano di vivissima luce nel mondo cinematografico, un'attrice di grazia spontanea e di audacia insuperabile, per la quale i soliti più pazzeschi, le fughe vertiginose, le lotte corpo a corpo rappresentano gli elementi normali delle sue affascinanti interpretazioni. Perla White, questa attrice di fama mondiale si presenterà oggi al *Cinema Royal* nella film: *Redenitrice*, una delle sue ultime collane di avventure sbalorditive.

### "SALOMÈ,,

#### Grande spettacolo teatrale oggi al SALONE GHERSI

Oggi appare sullo schermo del *Ghersi* la storia della biblica *Salomè*, resa con una magnificenza sbalorditiva dalla celebre Casa Fox-Film. Non è facile trovare una così grandiosa ricostruzione di palazzi e di templi, curata fin nei più minuti particolari, sono inoltre veramente ammirevoli i meravigliosi costumi e specialmente quelli della protagonista, la bellissima *Theda Bara*, una delle più celebri *vedette* dell'arte muta americana. *Salomè* affascinerà oggi colla sua grazia provocante e colle sue danze voluttuose gli spettatori del *Salone Ghersi*.

— Domani, martedì, andrà in programma l'interessantissima attualità: *Le onoranze a S. E. Farta a Pinerolo*.

### Oggi al CINEMA ITALA "LA DISFATTA DEI PREDONI,,

*Eddie Polo*, per riuscire a vincere i terribili predoni va incontro ai più spaventosi pericoli. Spie nemiche seguono i passi dell'ardimentoso giovane, ed egli viene attirato in orribili tranelli. Specialmente la fedele compagna di Claypool, il celebre bandito, riesce con astuzia tutta femminile a far cadere il generoso Eddie Polo nelle mani dei suoi nemici. Oggi il pubblico dell'*Italia* nella seconda serie del *Pugnale evanescente*, vedrà con quali arti malvagie la nemica di Eddie Polo sa preparare i suoi diabolici piani, ma assisterà anche alle ardite rappresaglie del suo beniamino. *Eddie Polo* non cade e non si dà per vinto; egli vuole ad ogni costo la sua Elisabetta. La troverà in questa seconda serie della sua avventura?

### Stasera al *Maffei*

#### Serata d'onore del Cav. DE MARCO

che ha ottenuto un così strepitoso successo. Per l'occasione egli presenterà sei macchiette nuovissime. Vi sarà pure il debutto dei *Due Marconi's*, attrazione nuovissima per Torino. Altri quindici numeri completeranno il grandioso programma attuale.

### Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA *IL MISTERO* con JONES BUCK

Questo attore americano, che gli spettatori del *Vittoria* hanno già tanto ammirato nella film *L'audace*, si presenta ora in una sua nuova ardiissima interpretazione. Jones Buck divide con Tom Mix (col quale ha comuni le più belle qualità di attore cinematografico nel genere d'avventura) le simpatie del pubblici d'America e non tarderà a conquistarne anche dalla vivissime ora gli spettatori del *Cinema Vittoria*. Nel varietà debuttano oggi: *Musio e Clotilde*, pappagalli [illegible] segnati, e *Dam Leo*, comici

### "I TRE MOSCHETTIERI ,,

In preparazione la più grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di Dumas.

**Seguendo la cronaca**

**Da Succ. A. DEMATTEIS**
**Piazza Castello, N. 23**
**UNICA SUCCURSALE**
**Porta Palazzo - Ponte Mosca**
Velluti inglesi in tutte le stezze e qualità, velluti da cappelli, Dratzwanz, seta per foderami unite e fantasia. Seta d'ogni qualità. *Senza obbligo di comperare cittadini i nostri magazzini. Troverete che i nostri prezzi sono sempre equi e giusti.*

### Calmiere sullo zucchero

Il Sindaco comunica che la Giunta Municipale, in seduta 21 settembre 1922, ha deliberato la imposizione, a decorrere da lunedì 25 settembre, in tutto il territorio del Comune di Torino, del seguente calmiere per la vendita di zucchero nazionale: a) dal grossista al rivenditore, per merce resa al magazzino del grossista, dazio compreso: zucchero raffinato centrifugo pila o masse o semolato N. 2 in sacchi da Kg. 100 tela per merce al qt. L. 643; zucchero cristallino bianco arido in sacchi da kg. 100 tela per merce al qt. L. 615; zucchero biondo macchè N. 2 in sacchi da chilogramma 100 tela per merce al qt. L. 600; b) per la vendita al minuto nel negozio del rivenditore: zucchero raffinato centrifugo pila o masse, semolato n. 2 al Kg. L. 6,60; id. cristallino bianco arido al Kg. L. 6,30; zucchero biondo macchè N. 2 al kg. L. 6.30. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

### Al San Giovanni

Con l'auto-ambulanza municipale è stato trasportato al San Giovanni l'altra notte Andrea Pero-Randolino, di 26 anni, abitante in via Ferone, 1, calzolaio, il quale in istato di alterazione alcoolica aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio a scopo suicida. Dopo la lavatura gastrica, praticatagli dal dottor Viarl, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

— Per lieve da paziere fra un proprio figlio ed uno sconosciuto, che si disputavano l'possesso Felice Bruno, di 57 anni, abitante in via Don Bosco, 30, si buscò uno spintone, che lo mandò a rizzolare per terra. Riportò una ferita alla fronte, guaribile in cinn giorni. Lo ha medicato il dottor Andreoli.

### Stato Civile di Torino

24 settembre 1922

**NASCITE** 31: maschi 16, femmine 16.

**MATRIMONI**: Alessio Giovanni con Rinaldi Maria — Boero Mario con Adamasco Rosa — Carasso Immanuele con Viarengo Maria — Dicesonzo Pietro con Carando Maria — Gallarati Giovanni con Falchero Giovanna — Gini Lerra Aldo con Pastore Giuseppina — Odetti Angelo con Selvestano Maria — Gorlero Pierino con Bovio Maria — Motta Carlo con Ottin Emma — Novelli Emilio con Veronese Leonilde — Pianello Leonardo con Avanzi Rosarina — Saffilo Ottavio con Margarino Angiola — Scrivano Angelo con Rossi Maria — Scrivano Giuseppe con Evangelisti Palmira.

**MORTI**: Demichelis Antonio fu Giacomo, d'anni 78, di Candiolo, contadino; Terzi Vasco, 7m. — Ghione Filippo fu Giuseppe, id. 82, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 13 — Girardi Maria Teresa vedova Giacardi fu Alessandro, id. 62, di Racconigi, agiata, via Amedeo Avogadro, 19 — Della Giacoma di Giuseppe, id. 21, di Torino, coniugata — Massino Annetta fu Vincenzo, id. 34, di Asti, casalinga — Ostelli Pancrazio, id. 43, di Torino, contadino — Altaville Cristina, id. 73, di Torino, casalinga.

Minori d'anni 10: 5 (totale 11, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5). Non residenti in questo Comune 2.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

## Gli spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. d'operette Reginl-Lombardo). Ore 21: « La regina della notte » vaudeville di Nollo.
**BALBO** (Spettacoli d'opera). — Riposo.
**CHIARELLA** (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). Ore 21: « L'avaro » commedia di Molière.
**GARIGNANO** (Compagnia drammatica L. Carini). Ore 21: « L'ambasciata » comm. di Kistermaekers.
**ROSSINI** (Compagnia piemontese M. Casalegno). Ore 21: « Non me lo dicha... » bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.
**SCRIBE** (Compagnia d'operette Ars). — Ore 21: « Il capo degli briganti » operetta di Kalman.
**GIANDUJA** (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 21: « L'Agnas » rivista comico-fantastica.
**TRIANON** — (Comp. Molasso). Rivista e balli ore 21.
**TEATRO MAFFEI** - Ore 21: Grandi Numeri di Varietà

Penzo Giovanni, gerente.

Confortata dalla fede, circondata da tutti i suoi cari, l'anima retta ed immaltemente buona di

**GHIONE FILIPPO**
COMMERCIANTE - d'anni 87

è volata al Cielo dopo una troppo breve vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro.

Inconsolabili lo piangono la moglie ANTONIETTA GAMBINO colla bimba EMILIA, la sorella EMILIA col marito CARLO PASQUAL-BROCCA, gli zii, i cugini, i cognati e le cognate, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 24 settembre 1922.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente, alle ore 16,30, partendo da piazza Statuto, N. 12

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

D.ta Stabilimento Pompe Funebri Ghetta - Telef. 5-03

Il personale della ditta GHIONE FILIPPO ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del signor

**GHIONE FILIPPO**

suo amato principale.

Torino, 24 settembre 1922.

D.ta Stabilimento Pompe Funebri Ghetta - Telef. 5-03

Colpito da funesta disgrazia, dopo una vita laboriosa e tutta dedita alla famiglia, cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

**Regaldo Michele**
Capo officina ferrovia Torino-Ceres

Ne danno inconsolabili il doloroso annunzio: la consorte TERESA nata CAPO, la bimba LINA che adorava, il babbo, la mamma, il fratello GIACOMO e consorte, la sorella ORSOLA col marito, gli suoceri, gli zii, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 settembre, alle ore 16, partendo dalla stazione di Venaria Reale ove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 25 settembre 1922.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Ieri spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

**LUIGIA TOSCO GABRI**

Costernati ne dànno il triste annunzio: il consorte TOSCO BATTISTA e figli AGOSTINO e consorte, LUCIA, GIUSEPPE e MICHELE; il fratello ANDREA, maggiore R. Esercito, e consorte, i nipoti, i

# CRONACA DELLO SPORT

ATLETICA

## Quattro altri records abbassati nella seconda giornata dei Campionati Italiani

**Milano, 25, mattino.**

La seconda giornata dei campionati atletici serie B si è svolta ieri a Milano, ed è stata caratterizzata dal crollo di più di un record. E' il veneto Commotto, fulgida promessa nostra, che dopo avere invano tentato nelle giornate precedenti il record dei 400 piani si è ieri affermato negli 800 metri con 1'57" 3/5, che batte di un secondo e 2/5 il record precedente di Ambrosini. Però, a conferma della sua *performance* di Londra, fuori gara ha battuto il record del miglio in minuti 4'.30". Un altro colpo ha avuto il record dei 400 metri con ostacoli abbassato da Praccini in 62"25. Bogani ha eguagliato il record dei duecento metri ed infine tra gli sports con attrezzi Lambinsi ha battuto il record del salto con asta che egli già deteneva, saltando metri 3,505.

La cronaca non potrebbe essere più rossa e da sola sintetizza e l'importanza dei campionati e lo sviluppo degli sports atletici e la magnifica lotta che i concorrenti hanno sostenuto nelle varie gare. Poco lusinghiero sono state le maratone, che per causa di alcune coincidenze hanno raccolto un numero non troppo elevato di partecipanti. La *rentrée* di Frizerio non ci dice nulla di nuovo perchè attesa era l'affermazione del campione del mondo. Eccovi i risultati tecnici:

*Eliminatorie del Decathlon. — Corsa metri 110 con ostacoli:* 1.o Conioli in 16" 4/5; 2.o Binda in 19" 4/5; 3.o Trabucco in 20"; 4.o Giuli in 20" 1/5; 5.o Lambiasi in 23"; 6.o Montuschi in 22" 1/5. — *Lancio del disco:* 1.o Binda m. 31,37; 2.o Conioli m. 31,36; 3.o Trabucco m. 27,09; 4.o Montuschi m. 27,03; 5.o Lambiasi m. 25,19; 6.o Giuli m. 24,36. — *Salto con l'asta:* 1.o Conioli m. 3,13; 2.o Giuli m. 3,03; 3.o Montuschi m. 3,02; 4.o Trabucco m. 2,80; 5.o Lambiasi m. 2,75; 6.o Binda m. 2. — *Lancio del giavellotto:* 1.o Conioli m. 43,70; 2.o Binda m. 38; 3.o Trabucco m. 34,78; 4.o Giuli m. 27,66. — *Corsa metri 1500:* 1.o Conioli in 5'.6"; 2.o Binda in 5'.8" 1/5; 3.o Montuschi in 5'.16" 3/5; 4.o Trabucco in 5'.30"; 5.o Giuli in 6'.7".

*Classifica generale del Decathlon:* 1.o Consoli Adolfo, del Virtus di Bologna, punti 6477,80; 2.o Binda Luigi, della Gallaratese, p. 5649,88; 3.o Montuschi Filippo, di Bologna, p. 4699,50; 4.o Trabucco Mario, di Sesto Ponente, 4491,05; 5.o Giuli Filippo, p. 3491,81.

*Lancio della palla di ferro:* 1.o Bottura Oprando del Virtus di Bologna, metri 11,93; 2.o Tognoli Giuseppe, 11,89; 3.o Giacomini Giovanni, 11,40; 4.o Pongioli Armando, m. 11.

### I nuovi recordmen

*Batterie metri 800.* 1.a batteria: 1.o Commotto in 2'"; 2.o Romini in 2'" 2/5; 3.o Comillo; 2.a batteria: 1.o Bruni in 2'" 2/5; 2.o Scapin in 2'" 1/5; 3.a batteria: 1.o Ferraris in 2'16"; 2.o Bertoni in 2'16" 2/5.

*Finale metri 800.* 1.o Commotto Guido dell'A. C. Venezia, in 1' 57" 3/5 (nuovo record italiano); 2.o Bonini Giuseppe della S. G. Gallaratese, in 1' 57" 4/5; 3.o Ferraris Dismo; 4.o Bartolozzi Antonio; 5.o Schapin Carlo.

*Semifinali metri 200.* 1.a semifinale: 1.o Frazan, in 24"; 2.o Frangipane, in 24" 2/5; 3.o Caito, in 25"; 2.a semifinale: 1.o Giorgio, in 23" 2/5; 2.o Riccoboni, in 23" 4/5; 3.o Decuca; 3.a semifinale: 1.o Rogani, in 23" 2/5; 2.o Mantelli, in 24"; 3.o Ferrari.

*Finale metri 200:* 1.o Bogani Paolo del G. S. Virtus di Bologna, in 23" 4/5 (eguagliando il record italiano); 2.o Genzo Braido del G. S. Virtus, in 23"; 3.o Riccoboni Mario; 4.o Frangipane Giovanni; 5.o Frazan Giuseppe, del Fascio Grion.

*Batterie metri 400 con ostacoli.* — 1.a batteria: 1.o Braccini, in 1'2" 1/5; 2.a batteria: 1.o Staffolini, in 1'1"; 2.o Cavalieri, in 1'1" 2/5; 3.a batteria: 1.o Scapin, in 1'3" 1/5; 2.o Giustacchini, in 1'4".

*Finale metri 400 con ostacoli.* — 1.o Bragini Fortunato, dello S. C. Italia, in 59" 2/5 nuovo *record* italiano); 2.o Cavalieri Mario, dello S. C. Italia, in 59" 3/5; 3.o Mantelli Dario, in 1'2" 1/5; 4.o Scapin Carlo, in 1'2" 4/5.

*Finale salto in lungo.* — 1.o Contoli Adolfo, del G. S. Virtus di Bologna, con metri 6,71; 2.o Nespoli Arturo, del Trevise F. C., m. 6,56; 3.o Tommasi Virgilio, m. 6,38; 4.o Benicheli Luigi m. 6,35; 5.o Villa G. Battista, m. 6,07.

*Lancio del martello.* — 1.o Nava Primo, dell'Atalanta di Bergamo, con metri 32,65; 2.o Tognoli Giuseppe, del G. S. Virtus di Bologna, m. 32,49; 3.o Poggioli Armando, m. 31,36; 4.o Zoni Camillo, m. 30,13; 5.o Bottura Oprando, m. 29,26.

*Salto triplo con rincorso.* — 1.o De Michelis Angi, dell'U. S. Milanese, con metri 13,03; 2.o Contoli Adolfo, del G. S. Virtus, m. 12,93; 3.o Pezzoni Gino, m. 12,86; 4.o Trabucco Mario, m. 12,80; 5.o Facelli Luigi, m. 12,50.

*Marcia metri 3000.* — 1.o Frigerio Ugo, dell'Internazionale F. C., in 13'32" 4/5; 2.o Fradegrada Mario, dello S. C. Volta, in 13'41" 4/5; 3.o Ponzi Vittorio, in 13'53" 3/5; 4.o Sarlboldi Ettore, in 14'1" 4/5; 5.o Colombo Romolo, in 14'16" 4/5.

### Le due maratone e la staffetta

*Maratona di marcia* (Km. 42,700): 1.o Brunelli Giov., dell'Aganoennone, in ore 4.5'.42"; 2.o Cassani Giulio, dell'U. S. Milanese, in ore 4.23'.8" 2/5; 3.o Perella Carlo, in 4.29'.37" 3/5; 4.o Vezzoli Ettore, in 4.31'.2" 2/5; 5.o Serzani Giovanni, in 4.38'.56" 2/5. Dopo il primo giro di pista Iuggo Volpi, che in breve acquistò un vantaggio di 200 metri. Lo inseguono Perella e Cassani affannati, e dietro di loro Gianì e Brunelli. Il campione dell'Aganoennone va man mano scrutando terreno e dopo aver staccato Gianì verso il 20.o chilometro, raggiunge Volpi che cede di schianto e si ritira. Gianì nacl'egli arrivato passa al quarto posto, ma prima della fine abbandona la gara. La lotta per le posizioni retrostanti è poco vivace.

*Maratona di corsa* (Km. 42.500). — 1.o Malchiai Angelo, dello S. C. Iris, di Milano, in ore 3.10'.26" 1/5; 2.o Giorgetti Giovanni, della Nuova Italia di Laino, in 3.10'.36" 3/5; 3.o Perego Fiaminio, in 3.19'.32" 4/5; 4.o Zamboni, in 3.38'.52; 5.o Ponzini Giovanni, in 3.45'.30". Gara scialba per l'assoluta superiorità di Malchiori, che verso il 26.o chilometro, senza, per altro accelerare molto, è raggiu. inseguito invano da Rovida che, per aver troppo osato prima della fine, deve abbandonare.

*Staffetta metri 4 per 100.* — 1.o S. C. Italia di Milano (Scuri, Grimoldi, Ferrari e Bonacina), in 44" 4/5; 2.o Fascio Grion. di Pola (Zucca, Cabiza, Prazzin, Baciack), in 47" 2/5; 3.o G. S. Virtus, di Bologna, a spalla; 4.o S. Gallaratese; 5.o U. S. Indipendenti di Palermo. Zucca e De Luca finiscono alla pari la prima frazione e non è che alla terza frazione che Ferrari si porta al primo posto. Nell'ultima frazione Bonacina aumenta il vantaggio, mentre Baciack, con grande sorpresa riesce a raggiungere ed a battere proprio sul traguardo Bogani.

PODISMO

### Davoli vince la Coppa Ausonia

**Genova, 25, mattino.**

Per la disputa della Coppa Ausonia si è svolta ieri una corsa di Km. 8. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Davoli Angelo del Tricolo Ligure in 26'46"; 2. Orlotta Giuseppe della S. C. Olimpia in 27"; 3. Nato Giovanni della Pro Maremma; 4 Tassara Nicola S. Cristoforo Liguria; 5. Corso; 7. Azzarelli e Tassarelli; 9. Battaglini; 10. Garibaldo. Seguono altri in tempo massimo.

### Davoli primo anche a Sturla

**Genova, 25, mattino.**

Ieri si è svolta sulla spiaggia di Sturla una interessante gara podistica di Km. 4,325. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Davoli Angelo, del Tricolo Ligure, in 13'30"; 2. Negro Umberto; 3. Brancaleone Goffredo; 4. Corso; 5. Rocco; 6. Mazzarino; 7. Villa; 8. Merlando; 9. Torti; 10. Coma. Seguono altri in tempo massimo.

### Il Gran Premio Capitolino

**Roma, 25, mattino.**

Ieri è stato disputato il secondo Gran Premio Capitolino podistico. Percorso 1500 m. Classifica: 1. Rosolini Umberto della Pro Roma in 14 minuti 2"; 2. Paolini Giulio; 3. Sarracchi Riccardo; 4. Giannantonelli Giovanni; 5. Capitani Italo; 6. Corbiati, 7. Graziani.

FOOT-BALL

## Juventus batte Internazionale (1-0)

Per tentare un'affermazione che valesse a cancellare il brutto ricordo della dura sconfitta patita domenica scorsa per 5 a 0 a Milano, l'Internazionale ha... svecchiato ieri la sua prima squadra che si è allineata agli ordini di Cevenini III nella seguente inquadratura: Zamborlenti; Giacosa e Farina; Pietribom, Rubinato e Peretti; Conti, Cevenini II, Agradi, Agiati e Cevenini IV. Nel secondo tempo, per migliorare ancora la linea mediana che «teneva» quasi esclusivamente soltanto al centro, e che resisteva bene in blocco quando Farina svolgeva con astuzia il gioco del quarto half, Zizi ha sostituito Peretti col fratello Aldo, l'anziano «Cevenina», che ha dimostrato di possedere ancora delle belle qualità di giocatore, ma che è stato scavalcato spesso da Sereno, irruente nelle sue discese e fulmineo nella sua azione fin quando era lontano dall'area di rigore. Poche volte egli ha condotto a termine discese pericolose: al limite dello spazio fatale ha deviato più sovente al centro per fornire a Ferraris dei temi di gioco che il popolare centro-avanti torinese troppo spesso non ha potuto svolgere. La vittoria ieri ha arriso ancora al Juventus che ha segnato al 27.o minuto ad opera di Beccuti, ma il risultato sarebbe stato più lusinghiero se la linea mediana bianco-nera avesse sorretto meglio i suoi forwards, e se questi non avessero peccato troppo volte di indecisione e di imprecisione nel concludere le loro volate offensive. Contro la squadra torinese, che appariva veramente sicura soltanto nel l'estremo trio di difesa, l'Internazionale ha premuto a lungo, quanto e forse più di quanto non avessero fatto gli avversari su Zamberletti che si è fatto applaudire a lungo, ma la mirabile avanzata a triangolo dell'attacco nero-azzurro — più sicura nella ripresa quando Cevenini ha disposto a vantaggio i suoi uomini — è stata frustrata dalla vigilanza di Combi e dei suoi terzini e dalla sfortuna che ha colpito egualmente torinesi e milanesi. Il Juventus è sceso in campo nella seguente formazione: Combi; Valenzano e Nova; Monticone, Girodi e Rigatto (cap.); Sereno, Beccuti, Ferraris, Filando e Gallo.

## Novara batte Milan (2-0)

**Milano, 25, mattino.**

Il Novara reduce dalla tournée Svizzera, ha conquistato sul campo del Milan una nuova vittoria, dovuta ad una maggiore tecnica, e alla maggiore bravura dei suoi uomini. La differenza in campo, però, non è stata così netta da giustificare lo score di due goals, perchè il Milan ha forse attaccato con maggior prevalenza, sebbene meno pericolosamente. Infatti Norsa è stato più impegnato di Bevilacqua, ma entrambi non hanno compiuto un lavoro difficile. Questo è dovuto altresì alla buona giornata delle due difese (in ispecie Patti e Gianfardoni) e alla poca precisione nel tiro in goal dei terzetti centrali d'attacco. Papa è stato a questo riguardo disastroso, sciupando diverse buone occasioni.

La partita è stata però nel complesso poco interessante, ed ha dato l'impressione di un vero incontro di allenamento, disputato con impegno molto limitato. Degli uomini in campo, buoni Patti, Gianfardoni, e Degara, e, fra gli attaccanti, Rossi e Milano. Dei milanisti, il migliore è stato Soldera, inesauribile nel sostenere i propri forwards e nella difesa più serrata.

Al fischio dell'arbitro i milanisti attaccano decisi, ma si infrangono su Patti. La reazione novarese non tarda, ed è la volta di Soldati di fermare l'azione avversaria. Al 34' Rossi, partendo da metà campo, gioca tutto solo l'intera difesa milanese, e segna irresistibilmente. I milanisti ottengono solamente 3 corners infruttuosi. La ripresa è meno interessante ancora, gli uomini in campo sono visibilmente affaticati; i novaresi destati però di maggior fiato, prevalgono a tratti, ed al 27', dopo una breve azione in linea, Milano riceve la palla e saetta in goal, mentre Norsa non tenta nemmeno la parata, perchè attenderà il fischio dell'arbitro per un hands evidente dell'azzurro. Il Milan dopo un breve accenno di riscossa, cede a poco a poco, ed il gioco diventa ancora più scialbo e fiacco. La partita termina così colla vittoria degli azzurri Novaresi.

*Novara:* Bevilacqua; Gianfardoni e Patti; Numerati, Varallo e Degara; Locarni, Matrotta, Rossi, Milano e Santagostino.

*Milan:* Norsa; Alfievi e Soldati; De Franceschini, Soldera e Dacco; Morandi, Ferrario, Papa III, Santagostino e Pagni.

## Il Genoa vince la Coppa Lombardia battendo l'U. S. Milanese per 3 a 1

**Genova, 25, mattino.**

Dopo le sei precedenti vittorie consecutive, il Genoa ha superato di un balzo anche l'ultimo ostacolo rappresentato dalla gloriosa U. S. Milanese, e si è definitivamente impossessato della preziosa Coppa Lombardi- che ricorda tante belle gloria genoane. La partita di ieri nel primo tempo ha visto la netta superiorità dei vincitori, che si sono imposti con il loro gioco classico, ammirevole per amalgamento fra uomo e uomo e fra le diverse linee. Il primo goal a favore del Genoa venne segnato all'11.o minuto, da De Vecchi, su calcio di ricore concesso dall'arbitro per violenta ed irregolare carica, a Santamaria. Un minuto dopo Santamaria segna un punto coronando una bellissima discesa in linea. Nonostante la continua superiorità genoana, il punteggio non aumenta fino al 4.o minuto del secondo tempo, quando Santamaria segna il 3.o goal su passaggio di Sardi. I rossoblu, certi ormai della vittoria, giocano con minor foga, e di ciò profittano i milanesi per tentare qualche audace puntata verso la rete di Barbi. Al 36.o minuto un calcio di punizione tirato forte da Parlde procura l'unico goal agli sconfitti. Barbi, marcato da tre avversari, fa fallito la parata e giace assai a terra contuso. Dopo cinque minuti il gioco riprende senza assuma fase notevole fino alla fine. Si distinsero del Genoa: Catto, Bergamini, Santamaria, i tre mediani e De Vecchi, e dell'U. S. Milanese: Sementini, Pizzi, Dagradi e Piazzalunga. Buono l'arbitro Veneziani, del Legnano.

## Savona batte Sampierdarenese (2-1)

**Savona, 25 mattino.**

Ieri sul campo di via Frugoni si è svolta una interessante partita fra il Savona e la Sampierdarenese. I bianco-blu savonesi, decisi a cancellare la sconfitta subita domenica scorsa a Sampierdarena, contrastarono fortemente il passo agli avversari, che nel primo tempo dimostrarono una certa superiorità. Il Savona segnò il primo goal su calcio di rigore. La ripresa vede un maggiore risveglio nella squadra biancoblu, la quale riesce ad infrangere numerosi attacchi alla rete di Garzino, fino a che Boggero riesce con un forte tiro a sorprendere il goal-keeper rosso-nero, che acciuffa il pallone dentro la sua rete. Quasi sulla fine della partita una bella discesa dell'undici sampierdarenese frutta l'unico punto della giornata, segnato a porta libera.

## Brescia e U. S. Cremonese (2-2)

**Brescia, 25 mattino.**

Il Brescia ha presentato ieri in campo una squadra priva di Trivellini, di Fibver e di Bersano. Pur tuttavia, questa squadra si è opposta validamente agli avversari che nella prima parte del match hanno attaccato continuamente. Negli altri minuti ha ottenuto invece una netta superiorità. E' piaciuto il giuoco d'insieme delle linee attaccanti, mentre le difese sono apparse deficienti. La partita si è iniziata alle 15.10. Al 10.o minuto Defendi sfruttando una magnifica discesa sorprende la porta bresciano con un tiro alto. Gli azzurri frustati dall'insuccesso attaccano ora con prevalenza la porta dei grigio-rossi che è bombardata incessantemente. Bonardi al 25.o minuto su passaggio di Brannante segna il goal del pareggio. Nel secondo tempo dopo una breve prevalenza dei cremonesi gli azzurri riprendono la loro superiorità. Tuttavia è ancora il Cremona che segna al 9.o minuto per merito di Defendi. Il Brescia pareggerà al 13.o in seguito ad una veloce fuga di Lunghi culminata con un potente tiro raso a terra. Arbitro egregiamente Sessa di Milano.

## U. S. Novese batte Alessandria (2-1)

**Novi Ligure, 25, mattino.**

(C.) Sul campo sportivo dell'U. S. Novese si è giocato un match amichevole tra i bianco-celesti concittadini ed i grigi alessandrini. Costoro, benchè mancanti di sette elementi di prima categoria e ridotti poco dopo l'inizio a soli 10 uomini in seguito all'uscita dal campo del giuocatore Tartara contusosi in uno scontro, hanno disputato la vittoria agli avversari sino all'estremo limite, restando sconfitti per due goals ad uno. I primi a segnare furono i novesi verso il 20.o minuto del primo tempo per merito di Alice che, superato il terzino Costa, manda la palla in fondo alla rete. Alla ripresa i grigi si scuotono e dopo una serrata azione riescono a pareggiare per merito di Bianchero al 22.o minuto. Poco prima della fine i bianco-celesti tornano minacciosi all'assalto e segnano brillantemente con Rebuffo il goal della vittoria. Arbitro Parodi di Novi.

Ecco la composizione delle squadre: *U. S. Novese:* Savino; Taverna e Olivazzi; Parodi, Boselli e Bonasio; Gambarotta, Rebuffo, Bagnasco, Fossati e Alice. *Alessandria:* Cagnina; Lupo e Costa; Tartara, Daniele e Ansermino; Tosini, Bozzi, Caianeo, Bianchero e Bay.

## U. S. Valenzana batte Spes (5-1)

**Valenza, 25, mattino.**

Il goal della Spes è stato segnato al 5.o minuto. I valenzani pareggiarono al 35.o con un goal magnifico di Stradella. Nella ripresa il gioco si mantiene quasi continuamente nell'area genovese ed i valenzani segnano ancora quattro goals, tre per merito di Stradella ed uno di Feroso.

## U. S. Livorno b. Speranza di Savona (2-0)

**Livorno, 25, mattino.**

In un match amichevole si sono incontrati ieri, dinanzi a un pubblico imponente, le due squadre dell'Unione Sportiva di Livorno e della Speranza di Savona. Dopo una magnifica lotta i livornesi hanno battuto gli avversari per 2 a 0. I punti furono segnati al 17.o e 35.o minuto della ripresa.

*A Bologna*, Bologna batte Roman (9-0).
*A Ferrara*, Spal e Padova (1-1).
*A Modena*, il Modena batte la Virtus per 2-1.
*A Padova*, Hellas di Verona batte Petrarca 1-0.

## A. Doria e U. S. Rivarolese (2-2)

**Genova, 25, mattino.**

Sul campo del Tordello si sono incontrate ieri le due liguri squadre liguri. La Rivarolese ha segnato nel primo tempo con Vannozzi e la Doria nel secondo tempo due punti per merito di Viviani e Cusani. Bottino ha pareggiato per la Rivarolese su penalty concesso per un fallo intenzionale di Geminatti. Arbitro Musso.

## La Spezia rientra nel Campionato battendo la Sestrese per 3 a 2

**Reggio Emilia, 25, mattino.**

Si è svolto ieri l'interessantissimo match di qualificazione tra lo Spezia e la Fratellanza Sestrese. Match combattutissimo. I sestresi si difesero disperatamente, ma gli spezzini prevalsero vincendo di misura per 3 a 2.

### Nel regno dei liberi

## Virtus e Squadra Alessandrina (2-2)

**Alessandria, 25, mattino.**

Si sono incontrate sul campo militare la squadra del Virtus rappresentante dei liberi di Torino e l'omonima alessandrina di Alessandria. Nel primo tempo i torinesi segnano un goal e gli alessandrini ne segnano due. Alla ripresa, dopo vari tentativi i torinesi pareggiano e così il match si chiude alla pari (due a due).

CANOTTAGGIO

## Le regate di Oggiono

**Como, 25, mattino.**

Il tranquillo specchio d'acqua del lacbetto di Oggiono è stato turbato ieri per la prima volta dalle pale dei canottieri. Eccovi i risultati delle regate che chiudono il ciclo delle competizioni iniziatesi a Lecco ed a Villa d'Este:

**Coppa del Comitato Esecutivo Radunato Lombardo** (yole a quattro dilettanti) — 1. Ticino di Pavia in 6'1"; 2. Leandro Rizzolari di Cremona in 6'1" 2/5; 3. Lecco di Lecco in 6'6".

**Coppa Luigi Colombo** (tipi liberi a quattro scalmi) — 1. Napoli di Napoli in 7'19" 1/5; 2. Lario di Como in 7'19" 2/5.

**Coppa del Municipio di Oggiono** (skiffs juniores) — 1. Lario di Como (Gavazzani) in 6'36" 2/5; 2. Panarium di Padova (Prosdocimi) in 6'43"; 3. Lario di Como (Pessina) in 6'52"; 4. Ticino di Pavia (Marpinelli) in 6'56"/5.

**Coppa Oggiono** (yole a quattro scalmi) — 1. Volontas di Somma Lombarda in 7'31" 2/5; 2. Lecco di Lecco in 7'50"; 3. Milano di Milano in 8'37".

**Coppa Piero Colombo** (tipi liberi otto scalmi) — 1. Lario di Como in 7'5"; 2. Lecco di Lecco in 7'8" 2/5; 3. Milano di Milano in 7'8".

### Seguendo lo Sport

## GLI SPORTMEN ELEGANTI

devono acquistare i loro cappelli solamente alle migliori Cappellerie Zeppogno (via Pietro Micca 28 - Piazza Castello 19) *le sole che possiedono la produzione privilegiata* della antica celebre Casa Borsalino. Sconto del 5 % sui prezzi segnati in vetrina, ai soci del Touring C. I., del Torino F. C., della Juventus e della Società Escursionisti.

PODISMO

## Il campionato studentesco dei 5 Km.

**Milano, 25, mattino.**

Al Campionato studentesco dei 5000 metri hanno partecipato ieri 40 concorrenti. La vittoria è toccata al milanese Lombardi, che ha coperto il percorso in 17 minuti; 2. Merlini di Venezia a tre metri; 3. Menegoli di Torino a 15 metri; 4. Malinverni in 19"; 5. Ferrari in 19"20". Seguono altri in tempo massimo.

CICLISMO

## Cinquanta vince l'Autunnale dell'Ucat

La seconda Autunnale dell'U. C. A. T. può considerarsi come una delle più riuscite manifestazioni ciclistiche per dilettanti di 4.a categoria. E' venuto a mancare ieri all'ultimo momento qualche «favorito», ma ciò malgrado crediamo che anche con la presenza di qualche uomo più noto non si sarebbe ottenuto di più, almeno per quanto concerne la fisionomia della lotta. Quando si composero i 148 Km. a un passo che si avvicina ai 30 all'ora con strade polverose e a tratti dal fondo pietroso e infame, e quando si considerì che la gara era riservata esclusivamente a coloro che non hanno potuto conseguire successi in precedenti disputi, si dovrà convenirne che ieri si è corso bene. Sei uomini, negli ultimi cento metri, aspramente si sono contesa la vittoria che doveva arridere a quegli che nella seconda fase della lotta ha dimostrato di esserne più meritevole. Ieri, infatti, il rappresentante dell'Ausonia non ha carpito il successo sfruttando l'energia altrui, perchè negli ultimi trenta chilometri, salvo lievi tratti, ha sempre tirato come un demone in pianura, in discesa e nei brevi e pur faticosi dislivelli che da Chivasso portano a Torino. Altrettanto dicasi per Ferraris, battuto sul traguardo per una sola ruota, di Alfonso, il più elegante e composto in macchina. Ne tra i migliori vanno dimenticati il volonteroso Morisio, il rude e combattivo Novara, il tenace Chiadorana e il novizio Accomolli, una vera rivelazione.

Come sempre l'U. C. A. T. non ha inteso umentirsi e in fatto di organizzazione è stata ammirevole. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Cinquanta Andrea*, dell'U. S. Ausonia, alle ore 15.16'50" impiegando ore 4.1'50", a coprire i 118 Km. del percorso, pari alla velocità media di Km. 29,288 all'ora;

2.o Ferraris Pietro, dell'U. S. Ausonia, a ruota; 3.o Micono Carlo, del S. S. S. Mauriziο, a mezza macchina; 4.o Morisio Giovanni, de La Piemonte a 10 metri; 5.o Novara Domenico, dell'U. S. Ausonia a 11 metri; 6.o Chiadorana Alessandro, 7.o Accomolli Edoardo, 8.o Ottino Pasquale, 9.o Loducci Giovanni, 10.o Chiaudano Pietro, 11.o Castagneri, 12.o Baggiore, 13.o Sciolla, 14.o De Francisci, 15.o Griffa, 16.o Forneris, 17.o Parvis, 18.o Bordone. Inscritti 35, partenti 45.

### La Coppa Tuninetti

**Asti, 25, mattino.**

Ieri ha avuto luogo la corsa ciclistica sul percorso Asti, Villanova, Chieri, Gassino, Chivasso, Casalborgone, Asti (Km. 118) organizzata dalla locale Società Sportiva Alfieri per l'assegnazione della Coppa Tuninetti. Alle 10,30 lo starter ha dato il via a Porta Torino ad una trentina di concorrenti. La corsa, sempre movimentata, ha avuto all'ultima fase, battaglie piuttosto specie per l'accanito duello fra Giribaldi e Gianielli. A pochi chilometri dall'arrivo questi con uno sforzo magnifico, è riuscito a tagliare prima il traguardo. E' stato Giribaldi il Torinese; 3. Boano; 4. Ferraris; 5. Giselio; 6. Giribaldi II; 7. Cellini; 8. Pivaronzo. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Tuninetti è stata assegnata alla Società Pedale Astigiano per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

### La Coppa Cogoleto

**Genova, 25, mattino.**

La sesta Coppa Cogoleto è stata disputata ieri sul percorso Cogoleto-Savona-Albenga e ritorno (Km. 125). Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Simone Ernesto della S. C. A., in ore 4.40, alla media di Km. 28,400; 2. Carassa Adolfo del Balilla di Genova, a mezza ruota; 3. Bosso Giovanni di Savona ad un quarto di ruota; 4. Grillo Emilio ad una lunghezza; 5. Giuliano Michele; 6. Leone; 7. Rossi; 8. Folloni; 9. 0. Betti; 10. Bendone. Seguono altri in tempo massimo. La S. C. A. di Genova vince la Coppa Cogoleto ed il Gran Premio del Principe di Piemonte; la Fulgor di Savona il Gran Premio del Presidente del Consiglio.

CICLISMO A MOTORE.

### Il Giro di Lombardia

**Milano, 25, mattino.**

Le biciclette a motore e le motociclette di 250 cmc. a due tempi hanno superato ieri la più ardua prova, percorrendo i 250 Km. del Giro di Lombardia. Questa gara non comune di resistenza è però venuta a scapito della media oraria, la quale ha dovuto ridursi rispettivamente a Km. 39 e a 47. Numerosi gli incidenti e i ritiri quasi tutti dovuti a guasto ed a cattiva affinatura del serbatoio. Gambini ha abbandonato a Cremona per rottura della valvola; Pirulla si è ritirato a Crema per incendio della macchina; Mivi Maffeis, in testa fino a pochi chilometri dal traguardo, è stato ritardato dalla cattiva carburazione; Riva sulla sarita di Zavarzarello è stato ritardato per guasto al magnetto. Eccovi l'ordine di arrivo:

**Bicicletta a motore** — 1. Schiappati (Parvus) alle ore 13.22.42, coprendo il percorso in ore 6.22.42, ad una media oraria di Km. 38,500; 2. Raiteri alle ore 13.31.20; 3. Maffeis Mirc; 4. Riva.

**Motociclette cmc. 250** — 1. Richiedi (New Hudson) alle ore 15.14.47, impiegando ore 8.19.57, alla media oraria di Km. 47,201; 2. Catalano; 3. Zattara.

### Le corse in pista

## A Torino

**Velocità dilettanti** (metri 1000 — Prima batteria: 1. Guasco; 2. Cacciera. Ultimi 200 metri in 13"4/5 — Seconda batteria: 1. Prato; 2. Biglia. Ultimi 200 metri in 3" 2/5 — Terza batteria: 1. Fumagalli; 2. Ferraris 1. — Ripechage dilettanti: 1. Ferraris. Ultimi 200 metri in 13" 3/5 — Finale: 1. Guasco; 2. Fumagalli; 3. Prato. Ultimi 200 metri in 12"4.

**Specialità Podcardi** (inseguimento, Km. 40). — Vince Artuffo (dilettante) con 20 metri di vantaggio su Brunero (pilotato). Tempo 12'49".

**Inseguimento professionisti a squadre.** — La squadra composta da Girardengo, Gremo, Aymo, Gay, Petiti, Torricelli raggiunge la squadra composta da Giorgetti, Balzoni, Olivari, Sivocci, Croce, Cerutti al 23.o giro, in 19'3"2/5, della prima squadra si era ritirato Aymo e della seconda si erano ritirati successivamente tutti, eccetto Balzoni.

**Americana professionisti** (Km. 60) — Prima classifica: 1. Giorgetti; 2. Girardengo; 3. Cavalletti; 4. Sarlini — Seconda classifica: 1. Cavalletti; 2. Balzoni; 3. Cerutti; 4. Girardengo — Terza classifica: 1. Canepari; 2. Giorgetti; 3. Chiusano; 4. Cerutti — Quarta classifica: 1. Giorgetti; 2. Carlalotti; 3. Cerutti; 4. Sivocci — Quinta classifica: 1. Giorgetti; 2. Cavalletti; 3. Cerutti; 4. Girardengo — Sesta classifica: 1. Giorgetti; 2. Cavalletti; 3. Di Lazzaro; 4. Cerutti — Classifica generale: 1. Giorgetti-Aymo, punti 25; 2. Cavalletti-Ferrari, punti 16; 3. Cerutti-Schierano; 4. Girardengo-Gremo. Tempo impiegato, 2h'36".

Dopo la prima classifica, mentre tutti i corridori sono in gruppo, Sarlini per la scoppio di una camera cade, e Petiva, che lo seguiva da vicino, è travolto nella caduta. Entrambi rimangono contusi e devono ritirarsi. In seguito a ciò Di Lazzaro ed Arduino fanno coppia tra loro. Girardengo negli ultimi chilometri, quando erano la partita per la sua coppia era perduta, si è ritirato, lasciando solo Gremo.

## A Milano

**Milano, 25, mattino.**

**Handicap dilettanti** (m. 1125) — Prima batteria: 1. Pozzi (30); 2. Articli (50); 3. Pobbiati (80). 1'21" 3/5 — Seconda batteria: 1. Castanco (35); 2. Restelli (35); 3. Moretti (60). 1'21"3/5 — Finale: 1. Restelli; 2. Articli; 3. Pozzi; 4. Bosetti; 5. Calzasco. Tempo 1'22" 2/5.

**Batterie Gran Premio Città di Milano** (m. 1000 — Rôti (9" 1/5 — Seconda batteria: 1. Kaufmann; 2. Verri; 3. Degraeve (12" 1/5) — Terza batteria: 1 Spears; 2. Mori; 3. Bayley (12" 3/5.

**Australiana professionisti** — 1. Anconi; 2. Jensen; 3. Ferrario, dopo giri 14 e m. 24. Tempo:

**Individuale a punti professionisti** (m. 5000 — Prima classifica: 1. Degraeve; 2. Moretti; 3. Ferrario — Seconda classifica: 1. Degraeve; 2. Ferrario; 3. Bayley — Terza classifica: 1. Anancle; 2. Degraeve; 3. Ferrario — Classifica generale: 1. Degraeve (punti 5); 2. Ferrario (punti 4); 3. Anancle (punti 3). Tempo: 6'30".

**Corsa motociclistica** (Km. 50 in due prove) — Prima prova: 1. Verlua, 3'17" 1/5; 2. Fleschi, 3'17" 2/5; 3. Hofmann, 3'20" 1/5 — Seconda prova: 1. Verlua, 3'17" 3/5; 2. Fleschi, 3'17" 3/5 — Classifica: 1. Verlua, in 6'34" 4/5; 2. Fleschi, 6'35".

**Finali Gran Premio Città di Milano** — Finale dei terzi: 1. Degraeve; 2. Rôti; 3. Bayley (12") — Finale dei secondi: 1. Moretti; 2. Mori (9" 1/5) — Finale dei primi: Prima prova: 1. Kaufmann; 2. Bergamini; 3. Spears. Ultimi 200 metri: 12" — Seconda prova: 1. Spears; 2. Kaufmann; 3. Bergamini (12"2/5). Terza prova: 1. Spears; 2. Kaufmann; 3. Bergamini (12" 1/5) — Classifica generale: 1. Spears (punti 7); 2. Kaufmann (punti 7); 3. Bergamini (punti 4).

**Tragardi dilettanti** (m. 3000) 1. Pavesi; 2. Zucchetta; 3. Bosisio; 4. Bolocchi. Tempo: 4'56" 2/5.

## A Firenze

**Firenze, 25, mattino.**

Campionati toscani di velocità e mezzo fondo riservati ai dilettanti. Ecco il dettaglio:

**Prova per il brocciato Pandreani.** Finale: Dinale di Firenze sfidante, raggiunge Fabbri di Ravenna, detentore del braccialo, al 26.o giro.

**Campionato velocità dilettanti:** 1. Cozzi Enio; 2 Masini Giulio a quattro macchine; 3. Livi.

**Campionato toscano di mezzo fondo** (Km. 25): 1. Cozzi Enio; 2. Vinale Al redo; 3. Tenerini Rolando.

**Gara giovanissi:** 1. Cozzi Eugenio; 2. Pelei Maurizio; 3. Colzini Aldo.

## Una motocicletta di 350 cmc. a oltre 150 Km. l'ora

**(Servizio speciale della «Stampa»)**

**Londra, 25, mattina.**

Negli ultimi giorni il brillante corridore Le ha compiuto una prova superba sull'autodromo Brooklands. Al volante di una motocicletta di 350 centimetri cubi egli ha coperto 1000 metri con partenza lanciata in 23 secondi e 85 centesimi, cioè rappresenta una velocità oraria superiore ai 150 Km. l'ora, tanto più notevole se si pensi che da tre an anno le motociclette da mezzo litro hanno potuto superare i 145 Km. orari sulla distanza. Le Vack si è aggiudicato poi il miglio inglese in 39 secondi e 18 centesimi, a 147,400 di media. Nella stessa giornata Stewart ha stabilito i records del mondo del chilometro con partenza da fermo nelle categorie dei 250 e dei 750 cmc. con 45,0 79/100 nel primo caso (velocità Km. 72,342) e 33" 4/100 nel secondo (velocità Km.

IPPICA

## Il "Criterium" a San Siro Vinto da Cima di Conegliano

**Milano, 25, sera.**

Tempo delizioso, terreno ottimo, pubblico accalcato e sport interessante sono le note salienti della giornata del «Criterium» di Lire 50 mila, per cavalli di due anni nati in Italia. Federico Tesio, già per quattro volte aveva riportato il premio (Scottino 1909, Ghiberti 1919, Michelangelo 1920, Casalinga 1921), lo ha guadagnato oggi per la quinta volta. Cima di Conegliano ha vinto senza esitazioni come poteva fare un degno figlio di Signorino, con uno slancio finale che ha destato un vivo entusiasmo. Amedeo Giovanna Dupre sulla quale Wright sembrava sedente — quasi temesse di sperare il compagno che per